Numero della proposta **240**

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1863.

Proposta di Legge presentata nella tornata del 17. Giugno *1864.*

dal Ministro delle Finanze

OGGETTO

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1°

» **2°**

» **3°**

» **4°**

» **5°**

» **6°**

» **7°**

» **8°**

» **9°**

Relatore D'Errico

Adottata nella tornata del 8. Aprile **1865.**

Ministero delle Finanze

Relazione al Parlamento
sul
progetto di legge per la distribuzione
delle acque del canale Cavour

Signori,

La grande impresa del canale Cavour sta per essere un fatto compiuto, e rapidamente s'avvicina il giorno in cui le acque fecondatrici del Po inonderanno la colossale arteria che deve portare l'abbondanza e la ricchezza fra l'aride campagne di una gran parte del basso Piemonte.

Già le popolazioni della Lomellina e del Vercellese, le quali all'annunzio dell'incominciamento dell'opera l'hanno unanime plaudito e fiduciosamente seguivano il progresso e lo sviluppo dei lavori, ora che questi sono presso al fine, s'affannano attentamente per profittare delle acque che le devono arricchire; e ciò non senza ragione, perchè l'agricoltura, sia in parte alcuna mancata, una parola non vedono finora impiegato e impiegato alcun piano per la distribuzione delle acque, le quali benchè da lungo tempo abbiano impreteribilmente a percorrere il magnifico canale per gettarsi in Ticino.

E di questa circostanza altamente si preoccupa pure il Governo, non solo per l'interesse che egli ha di vedere ristorate e fiorenti le condizioni agricole del paese, che

il nuovo canale percorre, ma anche e più tenue le gravose conseguenze che da una simile condizione di cose potrebbero derivargli a fronte della garanzia d'interesse e d'ammortamento che lo Stato assunse colla convenzione approvata dalla Legge 25 Agosto 1862.

Però come la convenzione stessa (Art.o 13) accorda la facoltà al Governo di surrogare alla Società concessionaria del canale Cavour la costruzione dei canali raccoglitori e diramatori, l'acquisto di roggie e acquedotti entro i limiti di somme stabilite dal succitato art.o 15, le Finanze videro già di aver tale diritto imponendo alla Società suddetta l'acquisto dei due rami detti Busca e Ramo Biraga perchè arrecano appunto a servire per la distribuzione di una parte delle acque del Canale Cavour; i relativi contratti furono già presentati alla Vostra approvazione la quale pende tuttavia.

Ma i detti due acquisti sebbene utilissimi all'intento hanno bisogno di lunga mano del presentarsi come sufficienti a raggiungerlo, ne altro ormai che la prima base è un nuovo sistema da ideare.

Esistono alcune altre roggie che si potrebbero utilizzare come canali diramatori ma anche il loro acquisto non basterebbe a completare il lavoro e richiederebbe la costruzione di moltissimi nuovi canali.

Intanto il tempo incalza, i lavori del canale sono prossimi ad ultimarsi e nulla si è ancora disposto per assicurare al paese i benefizi e gli effetti dell'impresa, al Governo una diminuzione dell'onere che per la garanzia gli incombe.

Perciò si è pensato ad un sistema il quale, se non forse migliore, sarebbe forse stato il preferibile fu però giudicato opportuno dalle persone che in cose tecniche possano pronunciare autorevole giudizio, e l'unico poi che allo stato delle cose possa aversi pronta attuazione.

N. 1 del 1861

I torrenti Agogna Arbogna e Terdoppio imboccano parallelamente alla sponda destra del Canale Cavour, che lo riattraversa, percorrono ancora un lungo tratto di paese prima di gettarsi nel Po, ed il loro letto trovasi in condizioni abbastanza opportune per servire di cavo raccoglitore delle acque del canale le quali sarebbero poi distribuite per mezzo delle molte chiuse e bocche di derivazione che lungo i detti torrenti esistono già per lo smaltimento delle poche acque che ora vi scorrono.

Questi torrenti uniti alle due roggie Busca e Rizzo Biroga già acquistate ed ai casi Mora e Langosco che converrebbe acquistare potrebbero costituire un'insieme da porgere sufficiente sfogo alle acque colla costruzione di pochi tratti di casi complementari fra quali potranno anche utilizzarsene alcuni già esistenti di privata proprietà.

Il Governo intende quindi di adottare il detto sistema e di richiedere la società del Canale Cavour perchè nei limiti della somma a tale scopo assegnata nella già citata convenzione eseguisca le opere e faccia gli acquisti necessari per la sua attuazione.

Ma ciò non basterebbe ancora ad assicurare la pronta esecuzione del sistema predetto se coi proprietarii delle Roggie da acquistarsi e coi possessori di bocche chiuse di derivazione ed altri diritti lungo le Roggie acquistate o da acquistarsi e lungo i torrenti pregiudicati dovessero farsi trattative per una volontaria cessione o moderazione dei loro diritti. E così pure se degli acquisti fatti e delle opere eseguite si dovesse a termini dell'Art° 14 della convenzione domandare la

approvazione per legge.

Occorre quindi che in virtù dell'urgenza vo-
gliate, o Signori, approvare senza più il piano preventivo di
distribuzione delle acque ch'io vi ho spiegato, e che autoriz-
ziate gli acquisti e la esecuzione delle opere occorrenti per la
sua attuazione dichiarando il medesimo opera di pubblica uti-
lità affinchè si possa procedere senz'altro alla espropriazione
d'ogni diritto o possesso che alla detta attuazione si opponga.

D'altra parte poi sarebbe assai opportuno
e porgerebbe occasione di rendere migliori le condizioni degli
acquisti se a carico dei possessori da espropriarsi che ne face-
ro richiesta potesse il corrispettivo delle espropriazioni farsi col
mezzo di assegni d'acqua senza che occorra richiamare per
tali dichiarazioni l'approvazione con legge speciale, e ben
inteso coll'obbligo per i possessori stessi di pagare in danaro
il prezzo di quella quantità d'acqua che loro occorresse in
più del compenso proporzionato alle ragioni derivanti
dalla patita espropriazione, quale prezzo sarebbe ritirato dalle
Finanze giusta l'ultima alinea dell'art.° 32 della con-
venzione approvata colla legge 29 Agosto 1862.

Ed è per ciò, o Signori, ch'io vi presento il
qui unito progetto di legge, col quale riassunta la approva-
zione che con altro progetto di legge ... eravi stato proposto
per l'acquisto delle ragie Bosca e Nizza Biraga di accorda-
al governo la facoltà di attuare l'intero piano di distribu-
zione delle acque del canale Cavour nel modo ch'io ebbi

l'œuvre de Spirini.

N. 2110 A

Progetto di Legge presentato dal
Ministro delle Finanze (Vanoni)

Utilizzazione delle acque del Canale Cavour

Firmata dall'On. Gonella 1969.

Ministero delle Finanze

Come nel progetto di legge per l'acquisto delle reggie Mora e Lango Binago.

~ Art.° 1.° ~

~ Art.° 2.° ~

~ Art.° 3.° ~

Per la distribuzione delle acque del Canale Cavour potranno destinarsi, oltre le reggie come sopra acquistate, anche la reggia Mora, il naviglio Langosco ed i lorenti Agogna, Terdoppio ed Arbogna colle rispettive dipendenze e coll'aggiunta degli occorrenti cavi complementari.

~ Art.° 4.° ~

Sono autorizzati gli acquisti e le opere occorrenti per attuare il sindicato sistema di distribuzione delle acque del Canale Cavour.

La relativa spesa, cadente a carico della Società concessionaria del canale stesso a termine dell'art.° 19 della Convenzione approvata colla Legge 17. Agosto 1862, dovrà essere contenuta nei limiti stabiliti da detto articolo.

~ Art.° 5.° ~

La distribuzione delle acque del canale Cavour nel modo sovradesignato è dichiarata

opera di pubblica utilità. —

Stanno per conseguenza espropriati i proprietari della roggia Mora, del naviglio Langosco e loro dipendenze ed i proprietari di bocche chiuse di derivazione, accessorie e utili quali esistenti lungo i cavi Busca, Rizzo, Biraga, e roggia Langosco e loro dipendenze, quanto lungo il torrente Agogna, Cerdoppio ed Arbogna a partire dal punto in cui i torrenti stessi fossero intersecati dal canale Cavour, come pure i proprietari degli altri accessori per completare l'adottato sistema di distribuzione delle acque. —

Art. 2.

Di misura che sarà riconosciuta la necessità di espropriare gli enti indicati nel precedente articolo le rispettive della Provincia, mediante pubblicazione di avviso, inviteranno le Parti interessate ad intervenire alla ricognizione della stato di fatto degli enti stessi da effettuarsi coll'assistenza di un Delegato della Prefettura. —

Avvenuta la ricognizione suddetta con o senza intervento degli espropriandi sarà facoltà all'amministrazione espropriante di espropriare senz'altro gli enti suindicati sempre che possa farsi luogo alla immediata occupazione e corresponsione agli effetti utili ogni diritto alle Parti per ciò che concerne la liquidazione delle compensi. —

— Art. 7° —

Il compenso di espropriazione ai possessori di bocche, chiuse di derivazione, steccaie e altri diritti lungo le roggie, navi e torrenti pubblici saranno determinati in una quantità d'acqua proporzionata alle loro ragioni.

Data anche ai successori ai possessori suddetti una maggiore quantità d'acqua, sarà pagata in denaro dal prezzo. Di questo caso pure rimane fermo il disposto dell'ultimo alinea dell'art. 32 della Convenzione approvata dalla Legge 29 agosto 1862.

— Art. 8° —

Il regolamento da approvarsi con Decreto Reale stabilirà le formalità dei espropriazioni per la purgazione delle reali di fatto degli oneri dei espropriati e le norme per i compensi, di cui agli articoli 30 e 31 della Convenzione citata nel precedente articolo per la formazione e per l'uso dei canali necessari alla distribuzione delle acque.

Ministero delle Finanze

Relazione al Parlamento

N. 21000 / 5192 Div. 2ª Sez. 1ª

Oggetto

Approvazione dei contratti d'acquisto delle Roggie Busca e Rizzo-Biraga

Allegati

1 Atto di subingresso della Ditta A. dei Canali di Irrigazione in data 10 Gennaio 1863 con due allegati

2 Convenzione 10 Ottobre 1861 fra il Finanze ed il Marchese Ludovico Busca Arconati Visconti con relativi allegati debitamente bollati per copia Roggia Busca

3 Relaz. sull'Roggia Busca dell'Uff. del G.C. con 2 allegati

4 Convenzione 20 Agosto 1864 fra il Finanze ed il Sig. Barone Alessandro Costantino Sommi per Cessione del Roggia Rizzo Biraga. (all. 7)

5 Relaz. sul Roggia Rizzo Biraga del Gen. Civile con 1 5 allegati

Signori!

La convenzione 9 Maggio 1862 per la costruzione e l'esercizio del Canale Cavour, approvata colla legge 25 Agosto detto anno, all'Articolo 13 impone alla Società costruttrice l'obbligo di fare acquisto a richiesta del Governo e nel modo da esso determinato, di Roggie Fontane, Acquedotti e ragioni d'acqua, ed al successivo Articolo 14 prescrive che i relativi contratti d'acquisto debbano essere approvati per legge.

Ricorderete o Signori come il Governo abbia garantito alla Società costruttrice del Canale l'interesse del 6 p% sul capitale di costruzione ed un annuo ammortamento. Ora egli è appunto in vista di tale garanzia e per menomarne quanto più fosse possibile gli effetti, che fu imposto alla Società l'obbligo di cui negli articoli testè rammentati.

Il Governo non poteva ignorare che la costruzione del gran Canale a cui diede

come l'insigne uomo di Stato che potentemente ne favorì il concetto, sarebbe rimasta una sterile impresa qualora non si fosse provveduto il modo di procurare la più larga distribuzione delle acque destinate ad irrigare e fertilizzare l'estesa pianura a cui il Canale Cavour deve essere arteria vitale.

Io non vuol dire che il Governo dovesse provvedere egli stesso a compiere la rete delle infinite ramificazioni per mezzo delle quali l'irrigazione dovrà diffondersi fra gli innumerevoli possessi dei privati. Deve certamente stare a carico di questi ultimi la costruzione e la conservazione dei canali che loro occorrono per condurre l'acqua ai loro poderi; e quand'anche i medesimi non si trovino aver pronti i mezzi per sopperire alla spesa, gli è tale il lucro che loro deriva dal rendere irrigabili i loro beni che non è a dubitarsi già per mancare loro il concorso di privati capitalisti o di Società che [illegible] troveranno largo mezzo di rimborso delle loro anticipazioni.

Ma in una zona di territorio così estesa, quale è quella cui deve attraversare il Canale Cavour, il lasciare tutto all'iniziativa dei privati sarebbe stato mettere a pericolo il buon esito dell'impresa, ed era indispensabile assicurare una rete di canali primari di derivazione, dai quali i privati potessero per mezzo di canali secondari tradurre le acque ai propri fondi.

Fortunatamente esistono già nel Vercellese e nella Lomellina dei canali di grande portata i quali possono mirabilmente servire al detto scopo senza che occorra di sottostare all'ingente spesa che sarebbe richiesta per la costruzione dei canali principali di derivazione.

Gli è perciò che il Governo fino da quando intese ai primi studi per la costruzione del Canale Cavour, si adoperò a far proporre dalla detti canali di privata gestione, e dopo aver acquistato il Roggione di Cartirana che derivato dalla Sesia percorre l'agro Lomellino fino verso Pavia, iniziò trattative per l'acquisto del Roggia Busca e di quella Vizzo-Biraga, nonchè di altri canali dei

quali non occorre parlare ora per non essere ancora le trattative condotte a fine.

Da ciò poi si pensò di allogare ad una Società privata la costruzione e l'esercizio del Canale Cavour colla garanzia Governativa dell'interesse e dell'ammortamento, si fece tanto più manifesta la necessità di avere disponibili i cari che potranno servire alla diramazione delle acque del nuovo Canale, affine che il prodotto della vendita di questi ultimi venisse a minorare il carico dell'assunta garanzia. Perciò cogli articoli addietro citati della convenzione 9 Maggio 1862, fu imposto l'obbligo alla Società costruttrice di fare quegli acquisti che il Governo le avrebbe indicati nel limite della somma di £ 6,300,000 assegnata a questo scopo dall'Articolo 15 della convenzione stessa.

Nel frattempo il Governo ha condotto a termine le trattative già da tempo iniziate per l'acquisto della Roggia e Cavetto Busca, e del Naviglio (Rizzo Biraga, e con annuenza ed intervento della Società dei Canali Italiani di Irrigazione, ha conchiuso i relativi contratti, ergendo le scritture che oggi mi onoro di sottoporre alla Vostra approvazione.

La Roggia Busca deriva dal Fiume Sesia in territorio di Carpignano e percorre una lunghezza di 36 chilometri per giungere alle terre di Vercigliana, ove ha fine. La sua sezione è di 15 metri nelle tratte superiori, e si riduce nelle inferiori a 10 ed anche a 5. La sua portata sugera di 150 moduli alla bocca di estrazione, e tale corpo d'acqua sarebbe appena sufficiente ai bisogni dell'irrigazione del territorio che questo cavo percorre. Ma la ordinaria magrezza delle acque estive di Sesia fa sì che a mala pena riceva 30 moduli all'incirca, cosicchè i 120 moduli di differenza dovrebbero essere somministrati dal Canale Cavour.

Il Cavetto Busca o Cavo Ladro alimentato ora da acque private ha una portata di oltre 20 moduli più della sua ordinaria competenza

e questi pure sarebbero forniti dal Canale Cavour. Il suo precorso è di circa sessanta Chilometri, con una Sezione media di metri tre.

Il Reggione Rizzo-Biraga ha comuni le origini colla Reggia Busca per l'incile di Vesia in territorio di Carpignano e percorre una tratta di oltre 50 Chilometri fino a Castel d'Aggogna, ed ha una Sezione generale costante di 5 x 2 g Metri sul fondo. La sua portata fissera i 250 moduli, e la competenza attuale appena arriva ad un terzo, così che offre larghissimo campo a smaltire le acque del Canale Cavour

Mi voluto specialmente fermare la vostra attenzione sui dati che concernono la utilizzabilità dei suddetti cavi per diramare le acque del nuovo canale, questo essendo il principale scopo per cui il Governo ne ha conchiuso l'acquisto. Ma come i termini dei relativi contratti dovevano basarsi allo stato attuale dei prodotti di quei cavi, così troverete uniti alla presente relazione gli atti descrittivi delle tenute di ciascun Cavo e le perizie che servirono a determinare il prezzo, quale fu stabilito in £ 1,000,000 per la Reggia di Cavetto Busca ed in £ 720,000 per il Reggione Rizzo Biraga, da pagarsi detto somme dalla Compagnia Generale dei Canali d'Irrigazione verso la già pattuita garanzia governativa d'interesse e d'ammortamento a termini della convenzione approvata colla legge 25 Agosto 1862

Io credo che le considerazioni da me esposte basteranno a farvi persuasi, d'ogni della convenienza ed anzi della necessità degli acquisti fatti dal Governo e dalla Compagnia dei Canali Italiani d'Irrigazione, e che perciò approverete lo schema di legge che io ho l'onore di presentarvi.

Progetto di legge

Art. 1°

È approvata la convenzione 10 ottobre 1861 colla quale le Finanze hanno acquistato dal Marchese Ludovico Busca Arconati Visconti, la Reggia Busca e sue dipendenze descritte in essa convenzione. Ed è pure approvato l'atto 10 Gennajo 1863 in virtù del quale la Compagnia Generale dei Canali Italiani d'Irrigazione subentra alle Finanze per tutti gli obblighi e diritti nascenti dal suddetto acquisto

Articolo 2°

È approvata la convenzione 30 Aprile 1864 colla quale il Finanze e la Compagnia Generale dei Canali Italiani d'Irrigazione hanno acquistato dal Sig.r Barone Alessandro Costantino Sanmartino la Roggione Rizzo - Biraga e sue dipendenze in essa convenzione descritte.

N 240

Progetto di legge presentato dal Presidente del Consiglio Ministro delle Finanze (Minghetti)

Approvazione dei contratti d'acquisto delle Ragie Busca e Alzo Bivogo

e formato dalla Camera il 17 Giugno 1864.

SESSIONE 1863-1864

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze

(SELLA)

nella tornata dell'8 febbraio 1865.

Distribuzione delle acque del canale Cavour.

SIGNORI! — La grande impresa del canale *Cavour* sta per essere un fatto compiuto, e rapidamente s'avvicina il giorno in cui le acque fecondatrici del Po invaderanno la colossale arteria che deve portare l'ubertosità e la ricchezza fra le aride campagne di una gran parte del basso Piemonte.

Ma le popolazioni della Lomellina e del Vercellese le quali all'annunzio dell'incominciamento dell'opera levarono unanime plauso e ansiosamente seguivano il progresso e lo svolgimento dei lavori, ora che i medesimi sono presso al fine, d'assai allentano la fede nel profitto che se ne attendeano; e ciò non già perchè l'opera sia in parte alcuna mancata, ma perchè non vedono finora ideato ed iniziato alcun piano per la distribuzione delle acque, le quali temono che per lungo tempo abbiano infruttuosamente a percorrere il maestoso canale per gettarsi in Ticino.

E di questa circostanza altamente si preoccupa pure il Governo, non solo per l'interesse ch'egli ha di vedere ristorate e fiorenti le condizioni agricole del paese che il nuovo canale percorre, ma anche e più per le gravose conseguenze che da una simile condizione di cose potrebbero derivargli a fronte della garanzia d'inte-

resse e d'ammortamento che lo Stato assunse colla convenzione approvata dalla legge 25 agosto 1862.

Però come la convenzione stessa (articolo 13) accorda la facoltà al Governo d'imporre alla società concessionaria del canale *Cavour* la costruzione dei canali raccoglitori e diramatori e l'acquisto di roggie e acquedotti entro i limiti di somme stabilite dal successivo articolo 15, le finanze usarono già di un tale diritto imponendo alla società suddetta l'acquisto dei due grossi cavi Busca e Rizzo Biraga, perchè avessero appunto a servire per la distribuzione di una parte delle acque del canale *Cavour*; i relativi contratti furono già presentati alla vostra approvazione la quale pende tuttora.

Ma i detti due acquisti, sebbene utilissimi all'intento erano ben lungi dal presentarsi come sufficienti a raggiungerlo, nè altro erano che la prima base d'un intero sistema da ideare.

Esistono alcune altre roggie che si possono utilizzare come cavi diramatori, ma anche il loro acquisto non basterebbe a completare la rete e si vorrebbe la costruzione di moltissimi nuovi cavi.

Intanto il tempo incalza, i lavori del canale sono pressochè ultimati e nulla è ancora disposto per assicurare al paese i benefici effetti dell'impresa, al Governo una diminuzione dell'onere che per la garanzia gli incombe.

Perciò si è pensato ad un sistema il quale, se a cose normali non sarebbe forse stato il preferibile, fu però giudicato opportuno dalle persone che in cose tecniche possono pronunciare autorevole giudizio, e l'unico poi che allo stato delle cose possa avere pronta attuazione.

I torrenti Agogna, Arbogna e Terdoppio inferiormente alla sponda destra del canale *Cavour* percorrono ancora un lungo tratto di paese prima di gettarsi nel Po, ed il loro letto trovasi in condizioni abbastanza opportune per servire di cavo raccoglitore delle acque del canale, le quali sarebbero poi distribuite per mezzo delle molte chiuse e bocche di derivazione che lungo i detti torrenti esistono già per lo smaltimento delle poche acque che ora vi scorrono.

Questi torrenti uniti alle due roggie Busca e Rizzo Biraga già acquistate, ed ai cavi Mora e Langosco che converrebbe acquistare ~~potrebbero costituire un insieme da porgere sufficiente sfogo alle acque colla co-~~

struzione di pochi tratti di cavi complementari, fra i quali potranno anche utilizzarsene alcuni già esistenti di privata proprietà.

Il Governo intende quindi di adottare il detto sistema e di richiedere la società del canale *Cavour* perchè nei limiti della somma a tale scopo assegnata nella già citata convenzione eseguisca le opere e faccia gli acquisti necessari per la sua attuazione.

Ma ciò non basterebbe ancora ad assicurare la pronta esecuzione del sistema predetto, se coi proprietari delle roggie da acquistarsi e coi possessori di bocche, chiuse di derivazione ed altri diritti lungo le roggie acquistate o da acquistarsi e lungo i torrenti preindicati dovessero farsi trattative per una volontaria cessione o moderazione dei loro diritti. E così pure se degli acquisti fatti e delle opere eseguite si dovesse a termini dell'articolo 14 della convenzione domandare l'approvazione per legge.

Occorre quindi che in vista dell'urgenza vogliate, o signori, approvare ~~senza più~~ il piano preventivo di distribuzione delle acque ch'io vi ho spiegato, e che autorizziate gli acquisti e l'esecuzione delle opere occorrenti per la sua attuazione, dichiarando ~~il medesimo opera~~ di pubblica utilità affinchè si possa procedere senz'altro alla espropriazione d'ogni diritto o possesso, che alla detta attuazione si opponga.

D'altra parte poi sarebbe assai opportuno e porgerebbe occasione di rendere migliori le condizioni degli acquisti se ~~a coloro dei~~ possessori da espropriarsi ~~che ne facessero richiesta~~ potesse il corrispettivo delle espropriazioni darsi col mezzo di assegni d'acqua senza che occorra richiamare per tali alienazioni l'approvazione con leggi speciali, e ben inteso coll'obbligo per i possessori stessi di pagare in danaro il prezzo di quella quantità d'acqua che loro occorresse in più del compenso proporzionato alle ragioni derivanti dalla patita espropriazione, quale prezzo sarebbe ritirato dalle finanze giusta l'ultimo alinea dell'articolo 32 della convenzione approvata colla legge 25 agosto 1862.

Ed è perciò, o signori, ch'io vi presento il qui unito progetto di legge, nel quale riassunta l'approvazione che con ~~altro~~ progetto di legge eravi stato proposto per l'acquisto delle roggie Busca e Rizzo Biraga, si accorda al Governo la facoltà di attuare l'intero piano di distribuzione delle acque del canale *Cavour* nel modo ch'io ebbi l'onore di esporvi.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

È approvata la convenzione 10 ottobre 1861 colla quale le finanze hanno acquistato dal marchese Lodovico Busca-Arconati-Visconti la roggia Busca e sue dipendenze descritte in essa convenzione. È è pure approvato l'atto 10 gennaio 1863 in virtù del quale la Compagnia generale dei canali italiani d'irrigazione subentra alle regie finanze per tutti gli obblighi e diritti nascenti dal suddetto acquisto.

Art. 2.

È approvata la convenzione 30 aprile 1864 colla quale le finanze e la Compagnia generale dei canali italiani d'irrigazione hanno acquistato dal signor barone Alessandro Costantino Sanner il roggione Rizzo-Biraga e sue dipendenze in essa convenzione descritte.

Art. 3.

Per la distribuzione delle acque del canale *Cavour* potranno destinarsi, oltre le roggie come sovra acquistate, anche la roggia Mora, il naviglio Langosco ed i torrenti Agogna, Terdoppio ed Arbogna colle rispettive dipendenze e coll'aggiunta degli occorrenti cavi complementari.

Art. 4.

Sono autorizzati gli acquisti e le opere occorrenti per attuare il suindicato sistema di distribuzione delle acque del canale *Cavour*.

La relativa spesa, cadente a carico della società concessionaria del canale stesso a termine dell'articolo 15 della convenzione approvata colla legge 25 agosto 1862, dovrà essere contenuta nei limiti stabiliti da detto articolo.

Art. 5.

La distribuzione delle acque del canale *Cavour* nel modo sovradesignato è dichiarata opera di pubblica utilità.

Potranno per conseguenza essere espropriati i proprietari della roggia Mora, del naviglio Langosco e loro dipendenze ed i possessori di bocche, chiuse di derivazione, accessorii e dritti qualsiansi tanto lungo i cavi Busca, Rizzo-Biraga, Mora, Langosco e loro dipendenze, quanto lungo i torrenti Agogna, Terdoppio ed Arbogna ~~a partire dal punto in cui i torrenti stessi furono intersecati dal~~ canale *Cavour*, come pure i proprietari degli altri cavi occorrenti per completare l'adottato sistema di distribuzione delle acque.

Art. 6.

A misura che sarà riconosciuta la necessità di espropriare gli enti indicati nel precedente articolo la prefettura della provincia, mediante pubblicazione di avvisi, inviterà le parti interessate ad intervenire alla ricognizione dello stato di fatto degli enti stessi da effettuarsi coll'assistenza di un delegato della prefettura.

Avvenuta la ricognizione suddetta con o senza intervento degli espropriandi sarà fatta facoltà all'amministrazione espropriante di occupare senz'altro gli enti suindicati senzachè possa farsi ostacolo all'immediata occupazione o sospendersene gli effetti salvo ogni dritto alle parti per ciò che concerne la liquidazione dei compensi.

Art. 7.

I compensi di espropriazione ai possessori di bocche, chiuse di derivazione, accessorii ed altri dritti lungo le roggie, cavi o torrenti suindicati ~~saranno~~ determinati in una quantità d'acqua proporzionata alle loro ragioni.

Potrà anche concedersi ai possessori suddetti una maggiore quantità d'acqua verso pagamento in denaro del prezzo. In questo caso però rimarrà fermo il disposto dell'ultimo alinea dell'articolo 32 della convenzione approvata colla legge 25 agosto 1862.

Art. 8.

Un regolamento da approvarsi con decreto reale stabilirà le formalità da osservarsi per la ricognizione dello stato di fatto degli enti da espropriarsi e le norme per i consorzii, di cui agli articoli 30 e 31 della convenzione citata nel precedente articolo, per la formazione e per l'uso dei cavi necessari alla distribuzione delle acque.

SESSIONE 1863-1864

N° 240-A

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze

(SELLA)

e dal ministro d'agricoltura industria e commercio

(TORELLI)

nella tornata dell'8 febbraio 1865.

Distribuzione delle acque del canale *Cavour*.

SIGNORI! — La grande impresa del canale *Cavour* sta per essere un fatto compiuto, e rapidamente s'avvicina il giorno in cui le acque fecondatrici del Po invaderanno la colossale arteria che deve portare l'ubertosità e la ricchezza fra le aride campagne di una gran parte del basso Piemonte.

Ma le popolazioni della Lomellina e del Vercellese, le quali all'annunzio dell'incominciamento dell'opera levarono unanime plauso e ansiosamente seguivano il progresso e lo svolgimento dei lavori, ora che i medesimi sono presso al fine, d'assai allentano la fede nel profitto che se ne attendeano; e ciò non già perchè l'opera sia in parte alcuna mancata, ma perchè non vedono finora ideato ed iniziato alcun piano per la distribuzione delle acque, le quali temono che per lungo tempo abbiano infruttuosamente a percorrere il maestoso canale per gettarsi in Ticino.

E di questa circostanza altamente si preoccupa pure il Governo, non solo per l'interesse ch'egli ha di vedere ristorate e fiorenti le condizioni agricole del paese che

(240-A) il nuovo canale percorre, ma anche e più per le gravose conseguenze che da una simile condizione di cose potrebbero derivargli a fronte della garanzia d'interesse e d'ammortamento che lo Stato assunse colla convenzione approvata dalla legge 25 agosto 1862.

Però come la convenzione stessa (articolo 13) accorda la facoltà al Governo d'imporre alla società concessionaria del canale *Cavour* la costruzione dei canali raccoglitori e diramatori e l'acquisto di roggie e acquedotti entro i limiti di somma stabiliti dal successivo articolo 15, le finanze usarono già di un tale diritto imponendo alla società suddetta l'acquisto dei due grossi cavi Busca e Rizzo Biraga, perchè avessero appunto a servire per la distribuzione di una parte delle acque del canale *Cavour*; i relativi contratti furono già presentati alla vostra approvazione la quale pende tuttora.

Ma i detti due acquisti, sebbene utilissimi all'intento, eranò ben lungi dal presentarsi come sufficienti a raggiungerlo, nè altro erano che la prima base d'un intero sistema da ideare.

Esistono alcune altre roggie che si possono utilizzare come cavi diramatori, ma anche il loro acquisto non basterebbe a completare la rete e si vorrebbe la costruzione di moltissimi nuovi cavi.

Intanto il tempo incalza, i lavori del canale sono pressochè ultimati e nulla è ancòra disposto per assicurare al paese i benefici effetti dell'impresa, al Governo una diminuzione dell'onere che per la garanzia gli incombe.

Perciò si è pensato ad un sistema il quale, se a cose normali non sarebbe forse stato preferibile, fu però giudicato opportuno dalle persone che in cose tecniche possono pronunciare autorevole giudizio, e l'unico poi che allo stato delle cose possa avere pronta attuazione.

I torrenti Agogna, Arbogna e Terdoppio, inferiormente alla sponda destra del canale *Cavour* percorrono ancora un lungo tratto di paese prima di gettarsi nel Po, ed il loro letto trovasi in condizioni abbastanza opportune per servire di cavo raccoglitore delle acque del canale, le quali sarebbero poi distribuite per mezzo delle molte chiuse e bocche di derivazione che lungo i detti torrenti esistono già per lo smaltimento delle poche acque che ora vi scorrono.

Questi torrenti uniti alle due roggie Busca e Rizzo

Biraga già acquistate, ed ai cavi Mora e Langosco che converrebbe acquistare, e completati coll'acquisto di altri minori cavi di privata proprietà e colla costruzione di pochi cavi supplementari nelle regioni oggi non irrigate, costituirebbero un insieme, che darebbe sufficiente sfogo alle acque del canale *Cavour*. (240-A)

Il Governo intende quindi di adottare il detto sistema e di richiedere la società del canale *Cavour* perchè, nei limiti della somma a tale scopo assegnata nella già citata convenzione, eseguisca le opere e faccia gli acquisti necessari per la sua attuazione.

Ma ciò non basterebbe ancora ad assicurare la pronta esecuzione del sistema predetto, se coi proprietari delle roggie da acquistarsi e coi possessori di bocche, chiuse di derivazione ed altri diritti lungo le roggie acquistate o da acquistarsi e lungo i torrenti preindicati, dovessero farsi trattative per una volontaria cessione o moderazione dei loro diritti. E così pure se degli acquisti fatti e delle opere eseguite si dovesse a termini dell'articolo 14 della convenzione domandare l'approvazione per legge.

Occorre quindi che in vista dell'urgenza vogliate, o Signori, approvare il piano preventivo di distribuzione delle acque ch'io vi ho spiegato, e che autorizziate gli acquisti e l'esecuzione delle opere occorrenti per la sua attuazione, dichiarandole di pubblica utilità, affinchè si possa procedere senz'altro alla espropriazione d'ogni diritto o possesso, che alla detta attuazione si opponga: e ciò mediante una procedura sommaria che senza pregiudizio dei diritti dei terzi renda possibile l'immediata occupazione.

D'altra parte poi sarebbe assai opportuno e porgerebbe occasione di rendere migliori le condizioni degli acquisti, se ai possessori da espropriarsi potesse il corrispettivo delle espropriazioni darsi col mezzo di assegni d'acqua, senza che occorra richiamare per tali alienazioni l'approvazione con leggi speciali, e ben inteso coll'obbligo per i possessori stessi di pagare in danaro il prezzo di quella quantità d'acqua che loro occorresse in più del compenso proporzionato alle ragioni derivanti dalla patita espropriazione, quale prezzo sarebbe ritirato dalle finanze giusta l'ultimo alinea dell'articolo 32 della convenzione approvata colla legge 25 agosto 1862.

Ed è perciò, o Signori, ch'io vi presento il qui unito progetto di legge, nel quale, riassunta l'approvazione

(240-A) che con progetto di legge presentatovi dal mio predecessore il 17 giugno 1864 (n° 240) eravi stata proposta per l'acquisto delle roggie Busca e Rizzo Biraga, si accorda al Governo la facoltà di attuare l'intero piano di distribuzione delle acque del canale *Cavour* nel modo ch'io ebbi l'onore di esporvi.

PROGETTO DI LEGGE (240-A)

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

È approvata la convenzione 10 ottobre 1861 colla quale le finanze hanno acquistato dal marchese Lodovico Busca-Arconati-Visconti la roggia Busca e sue dipendenze descritte in essa convenzione. Ed è pure approvato l'atto 10 gennaio 1863 in virtù del quale la Compagnia generale dei Canali Italiani d'irrigazione subentra alle Regie Finanze per tutti gli obblighi e diritti nascenti dal suddetto acquisto.

Art. 2.

È approvata la convenzione 30 aprile 1864 colla quale le finanze e la Compagnia generale dei Canali Italiani d'irrigazione hanno acquistato dal signor barone Alessandro Costantino Sanner il roggione Rizzo-Biraga e sue dipendenze in essa convenzione descritte.

Art. 3.

Per la distribuzione delle acque del canale *Cavour* potranno destinarsi, oltre le roggie come sovra acquistate, anche la roggia Mora, il naviglio Langosco ed i torrenti Agogna, Terdoppio ed Arbogna colle rispettive dipendenze e coll'aggiunta degli occorrenti cavi complementari.

Art. 4.

Sono autorizzati gli acquisti e le opere occorrenti per attuare il suindicato sistema di distribuzione delle acque del canale *Cavour*.

La relativa spesa, cadente a carico della Società concessionaria del canale stesso a termine dell'articolo 15 della convenzione approvata colla legge 25 agosto 1862, dovrà essere contenuta nei limiti stabiliti da detto articolo.

Art. 5.

La distribuzione delle acque del canale *Cavour* nel modo sovradesignato è dichiarata opera di pubblica utilità.

(240-A) Potranno per conseguenza essere espropriati i proprietari della roggia Mora, del naviglio Langosco e loro dipendenze ed i possessori di bocche, chiuse di derivazione, accessorii e diritti qualsiansi tanto lungo i cavi Busca, Rizzo-Biraga, Mora, Langosco e loro dipendenze, quanto lungo i torrenti Agogna, Terdoppio ed Arbogna inferiormente alla riva destra del canale *Cavour*, come pure i proprietari degli altri cavi occorrenti per completare l'adottato sistema di distribuzione delle acque.

Art. 6.

A misura che sarà riconosciuta la necessità di espropriare gli enti indicati nel precedente articolo la Prefettura della provincia, mediante pubblicazione di avvisi, inviterà le parti interessate ad intervenire alla ricognizione dello stato di fatto normale degli enti stessi da effettuarsi coll'assistenza di un delegato della Prefettura.

Avvenuta la ricognizione suddetta, con o senza intervento degli espropriandi, sarà fatta facoltà all'Amministrazione espropriante di occupare senz'altro gli enti suindicati, senzachè possa farsi ostacolo all'immediata occupazione, o sospendersene gli effetti salvo ogni dritto alle parti per ciò che concerne la liquidazione dei compensi.

Art. 7.

I compensi di espropriazione ai possessori di bocche, chiuse di derivazione, accessorii ed altri dritti lungo le roggie, cavi o torrenti suindicati potranno essere determinati in una quantità d'acqua proporzionata alle loro ragioni.

Potrà anche concedersi ai possessori suddetti una maggiore quantità d'acqua verso pagamento in denaro del prezzo. In questo caso però rimarrà fermo il disposto dell'ultimo alinea dell'articolo 32 della convenzione approvata colla legge 25 agosto 1862.

Art. 8.

Un regolamento da approvarsi con decreto reale stabilirà le formalità da osservarsi per la ricognizione dello stato di fatto degli enti da espropriarsi e le norme per i consorzii, di cui agli articoli 30 e 31 della convenzione citata nel precedente articolo, per la formazione e per l'uso dei cavi necessari alla distribuzione delle acque.

Progetto di Legge

Comune Cuneo

Il Relatore è il Deputato D'Errico

Il Comm. Cavallini si raccomanda per la sollecitudine

Ne

Luogo destinato quest'oggi

PROGETTO DI LEGGE (240)

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

È approvata la convenzione 10 ottobre 1861 colla quale le finanze hanno acquistato dal marchese Lodovico Busca-Arconati-Visconti la roggia Busca e sue dipendenze descritte in essa convenzione. Ed è pure approvato l'atto 10 gennaio 1863 in virtù del quale la Compagnia generale dei canali italiani d'irrigazione subentra alle regie finanze per tutti gli obblighi e diritti nascenti dal suddetto acquisto.

Art. 2.

È approvata la convenzione 30 aprile 1864 colla quale le finanze e la Compagnia generale dei canali italiani d'irrigazione hanno acquistato dal signor barone Alessandro Costantino Sanner il roggione Rizzo-Biraga e sue dipendenze in essa convenzione descritte.

Documenti depositati presso la Segreteria della Camera.

1° Atto di subingresso della Compagnia italiana dei canali di irrigazione in data 10 gennaio 1863 con due allegati.

2° Convenzione 10 ottobre 1861 tra le finanze ed il marchese Lodovico Busca-Arconati-Visconti coi relativi allegati debitamente elencati (cessione roggione Busca).

3° Relazione sulla roggia Busca dell'ufficio del Genio civile con 6 allegati.

4° Convenzione 30 aprile 1864 tra le finanze ed il signor barone Alessandro Costantino Sanner per la cessione del roggione Rizzo-Biraga (allegato 7).

5° Relazione sul roggione Rizzo-Biraga del Genio civile, con 5 allegati.

Finanze

1712.

La commissione incaricata dell'esame sul progetto di legge per la Distribuzione delle acque del Canale Cavour, consente in massima nelle proposte del ministero.

Essa tuttavia prima di presentare il suo rapporto alla Camera ha bisogno di poter avere dal Sig. Ministro spiegazioni intorno ai seguenti punti.

1° Quale è la capacità delle roggie Bussa e Binaga,

2° Quale è la media d'acqua che attualmente decorre in cadauna di esse

3° Quale è il profitto reale depurato da ogni spesa, che ne ricavano i proprietari.

4 Quante sono le bocche di derivazione spettanti agli utenti,

5° Se i loro diritti siano temporanei o perpetui,

6° A quale numero in media ascendano i moduli d'acqua ch'esi annualmente derivano.

7° Se le loro bocche siano tassate o libere, e quale il numero dei moduli che a termini dei loro titoli essi avrebbero diritto di derivare, quando nelle due roggie fosse introdotta maggior copia d'acqua

8 Quanti nuovi moduli d'acqua le Finanze potrebbero introdurre nelle due roggie

9° Quanti ettari di terreno e quante Comuni colle nuove e maggiori acque si potrebbero irrigare, soddisfatti i pesi ai proprietari ed agli utenti.

10 Quali e quante le nuove opere a farsi nelle medesime e la spesa occorrente.

11. Quale in sostanza sarebbe il beneficio definitivo e reale che le Finanze verrebbero ritrarre mettendo le mani in quelle due roggie.

12. Le stesse, stessissime domande la Commissione innoltra al Sig. Ministro riguardo alla seggia mora, al naviglio Langosco, ai torrenti Agogna e Terdoppio e l'Arbogna ripetendo per essi tutte le domande dal numero 1° al numero 11.

13. Quale è il numero delle chiuse sui detti torrenti, e se occorrano farsene delle nuove.

14. Quali casi nuovi occorrerebbero costrursi per completare il proposto sistema.

La Commissione prega caldamente il Sig. Ministro a volere fornirle al più presto gli schiarimenti che gli si domandano, poichè ella ha dovuto persuadersi che vi ha la più imperiosa urgenza di provvedere sull'argomento che forma il soggetto di quel progetto di Legge.

La medesima sarà pur grata al Sig. Ministro se darà le disposizioni necessarie, perchè il Commendatore Direttore della costruzione del Canale Cavour e il Comm. Negretti Regio Ispettore Tecnico del detto Canale intervengano personalmente alla prima adunanza della Commissione per fornirle quelle maggiori nozioni che si ravvisassero necessarie per appoggiare le conclusioni della medesima, non senza sperare fin d'ora [illegible]

Torino 15 marzo 1868.

Visto all'originale Cassini G.B.

Ed che il suo rispettivo per la regia Bigio-Biraga e per la Biraga sono buono eguali, e proporzionato di applicazione incontrastabile quello per quella ultima.

Domande, a cui sono quesiti, che porge la Commissione della Camera dei Deputati incaricata dell'esame sul progetto di legge per la distribuzione delle acque del Canale Cavour, al Ministero delle Finanze con sua Nota 15. Marzo 1865 — N° 1712 —

Risposte

1°. Quale è la capacità delle roggie Busca e Rizzo-Biraga

La capacità della roggia Busca, giusta la relazione giudiziale del Perito Carbonieri 13 Agosto 1835 è di Modoji novaresi N° 90 pari a modali ——— N° 335 —
cui unita quella del Cavo Ladro di — " 25
Somma a modali N° 360 —
Quella della Roggia Rizzo-Biraga, a Termini di detta relazione è di Modoji novaresi N° 55 pari a ——— " 200 —
Totale Modali N° 560 —

2°. Quale è la media d'acqua che attualmente decorre in ciascuna di esse

Non si può stabilire una media, poichè spesse volte nei tempi estivi e specialmente dalla metà di Giugno a Settembre l'acqua di Sesia manca in queste Roggie, tuttavia si può calcolare di circa modali N° 60 in complesso, cioè modali 30 per cadauna, giacchè queste due roggie devono tributarsi a vicenda la metà del rispettivo volume d'acqua derivato —

3°. Quale è il profitto reale depurato da ogni spesa che ricavano i proprietarii.

Dalle risultanze delle perizie d'ufficio fatte eseguire dall'Ufficio dei Canali demaniali si trova; che
La Roggia Busca col Cavo Ladro produceno un annuo fitto utile di — — L. 50,003.88

Somma retro Mq 90003.88

La Vizzo-Biraga di ... " 31600.-
compresi gli edifizii, le terre ed i corsi
molini annessi alle medesime

4°. Quante sono le bocche di derivazione godenti agli utenti

Per la Roggia Busca le bocche sono
do 91, di cui do 82 a destra, ossia a valle del
Canale Cavour, e do 18 pel Cavo Ladro,
in tutto ... do 109

Per la M. Vizzo-Biraga sono
in tutto do 76, di cui do 56 a valle del
Canale Cavour ... " 76

Totale delle derivazioni do 185

5°. Se i loro diritti siano temporarii, o perpetui

Per la M. Busca e cavo Ladro le
bocche temporarie sono ... do 50
Le perpetue ... do 59
Per la M. Vizzo-Biraga
le temporarie ... a ... " 8
Le perpetue ... " 68 " "
Totale { perpetue ... do 125
{ temporarie ... do 58

6°. Qual numero in media ascendano i moduli d'acqua che essi annualmente derivano

Pei motivi di sopra esposti già
addotti in risposta al do 2°. non si può accer-
tare il quantitativo = si limiterà ad enunciare
i diritti nominali che hanno gli utenti dalle
bocche di derivazione, cioè:
La M. Busca col Cavo Ladro moduli do 161
La M. Vizzo-Biraga ... " 98
Totale circa colle irrigazioni moduli do 259
i quali però nella stagione estiva si trovano
in complesso ridotti a soli moduli do 50

7°. Se le loro bocche siano rispettivamente o libere e quale il numero dei moduli a termini dei loro titoli essi avrebbero diritto di derivare, quando nelle due roggie fosse introdotta maggior copia d'acqua

Queste tutte le bocche sono rispettate ad
eccezione di quelle per la irrigazione di prati
e risi che sono a bocca libera ed a superficie
determinate, così:
La M. Busca di Gerusa a bocca libera
circa moduli ... do 21
La M. Vizzo-Biraga ... " 13

Ed a termini dei Titoli spetterebbe agli utenti il diritto di derivare la quantità accennata in risposta al N° 75°. cioè Moduli N° 125 a raggi piene. ——

Dedotte le quantità di diritto dovute come sopra al N° 6°. durante la stagione estiva si riducono a Moduli — N° 500 —

8°. Quanti nuovi moduli d'acqua le Finanze potrebbero introdurre nelle due Roggie —

9°. Quanti Ettari di terreno e quanti Comuni colle nuove maggiori acque si potrebbero irrigare, e dei diritti i pesi ai proprietarii ed agli utenti

Colle maggiori acque si potrebbero irrigare circa 36 mila ettari di terreno entro le zone dei territorii compresi fra l'Agogna e la Sesia ——

10°. Quali e quante le nuove opere a farsi tutte medesime e la spesa occorrente —

Due o tre cavi secondarii occorrerebbero per le maggiori derivate di che trattasi e vari dilatamenti di cavi e roggie terziarie la cui spesa non potrebbe altrepassare la somma di N° 300 mila —

11°. Quale in sostanza sarebbe il beneficio definitivo e reale che le Finanze verrebbero a ritrarre mediante le mani su quelle due roggie

Il beneficio definitivo e reale, quando le Finanze s'impossessassero delle dette roggie, unitavi pure la Reale Mora, consisterebbe di tre sorta:

Il primo di trovar sotto un merro facile e pronto per smaltire le nuove acque del Canale Cavour entro le dette roggie e diramarle fra i molti cavi che da esse fanno derivazioni per lunghe strade —

Il secondo di poter ridurre tutti i diritti spettanti alle dette roggie e trattenere le loro acque provenienti dalla Sesia nelle parti alte presso Romagnano a monte del Canale Cavour ove le acque di questo non possono giovare, e servirle non solo alla irrigazione completa delle terre fra la Sesia e l'Agogna, ma eziandio di quelle prive totalmente del beneficio dell'acqua, quali sono le zone fra le vallette superiori —

dell' Agogna, della Strona e del Terdoppio discendendo fino a Cameri e Galliate, ove le stesse acque d'avanzo verrebbero poi raccolte nel Canale Cavour. - -

La superficie da irrigare si fa ascendere ad Ettari ——————— d° 14,700 —

e se si aggiunga quella in primo luogo accennata di circa ——————— » 3300 —

si avrebbe la combinazione favorevole ——————

di poter giovare anche ad una superficie ove le acque del Po non giungono, di Et. 18000 —

La terza poi che avrebbe maggior importanza considererebbe, oltre alla convenienza di poter fare uso delle dette tre grandi roggie per un pronto e facile innalzamento delle acque del Canale Cavour, in quella rilevandi prima di poter colle medesime bentto per la loro giacitura quanto per il lungo loro percorso servirsi, come servono, a raccogliere coi rispettivi colatori naturali, acque d'avanzo ed a ricevere tutti gli emungimenti, le filtrazioni e le riproduzioni di forzivi provenienti dai terreni irrigati, che altrimenti andrebbero a danno profitto di esse roggie e contro l'economia delle dispense che farebbe il Canale Cavour, quando in senso contrario si volesse addottare il rovinoso sistema di nuove indipendenti diramazioni, la cui spesa sarebbe certamente sempre maggiore di quella dell'acquisto di esse roggie. - -

Stanni per le dispersioni d'acque come sopra detto calcolo anche delle filtrazioni che potrebbe pur fare il medesimo Langosco all'Effettuazione bagnate, si calcolano senza tema d'errare ad un quinto dell'acque viva dispensata, che nel caso premesso come sopra potrebbero ascendere ad una non indifferente quantità di

moduli d° 300 / compresi i Torrenti Verdoppio, Agogna ed Arbogna /, per compensare alla perdita d'un annualità di ₰ 600 mila corrispondente ad un capitale di ₰ 12 milioni –

19°. Le stesse stesse finne domande a Commissione innoltra al Sig.r Ministro riguardo alla Roggia Mora, al Naviglio Langosco, ai Torrenti Agogna, Verdoppio ed Arbogna, ripe= tendo per essi tutte le domande dal d° 1.° all' 11.° – – –

1.° Come retro ———— La capacità della Roggia Mora giusta la relazione giudiziale del Cav.r Carbonazzi 13. Agosto 1838 è di Modoli d° 140 pari a moduli ———— d° 320 –

Quella del Naviglio Langosco di ———— " 300 –
id.r id.r del Torrente Verdoppio ———— " 400 –
id.r id.r Agogna ———— " 2586 –
id.r id.r Arbogna ———— " 300 –
Totale Moduli ———— d° 4106 –

2.° ——id.r—— I motivi esposti in risposta al d° 2.° come sopra sono quasi identici, soltanto che le condizioni trovansi alquanto migliori; però vien calcolato:

Per la R.a Mora moduli ———— d° 106 circa
id.r il Naviglio Langosco ———— " 90 –
Per il Torrente Agogna ———— " 180 –
id.r Verdoppio ———— " 96 –
id.r Arbogna ———— " 96 –
Totale moduli ———— d° 416 –

3.° ——id.r—— Non si conosce effettivamente quale sia il reale profitto netto che risponde però per approssimazione a d°
La R.a Mora non rende meno di ₰ 85000 –
Il Naviglio Langosco circa ———— " 120000 –
Il Torrente Agogna id.— ———— " 70000 –
Riporto ———— ₰ 275000 –

Somma retro Lit 295000—

Il Torrente Verdoppio ——— » 50000—

id Arbogna ——— » 15000—

Totale ——— Lit 360000—

4° — Come retro ——— Le bocche di derivazione spettanti agli utenti sono circa:

Per la R.e Mora N° 60, di cui N° 46 a sopra del Canale Cavour di grossa portata, ——— N° 60

Del Naviglio Langosco ——— » 28

Del Torrente Agogna ——— » 16

id Verdoppio ——— » 14

id Arbogna ——— » 11

Totale ——— N° 129

5° ——— id ——— I diritti delle suddette bocche sono quasi tutti perpetui, od acquistati per diritto d'inveterata, come quelli lungo la R.e Mora ove però il prezzo dell'acqua aumenta in proporzione del valore in comune commercio =

Per le derivazioni dai Torrenti si crede siano per la maggior parte abusive ——

6° ——— id ——— Ne' tempi di scarsità, come si è fatto parola al N° 6° come sopra, l'acqua può ridursi:

Per la R.e Mora a maduli ——— N° 80

Del Naviglio Langosco ——— » 90

Del Torrente Agogna ——— » 60

id Verdoppio ——— » 40

id Arbogna ——— » 15

Totale maduli ——— N° 285—

7° ——— id ——— Quasi tutte le bocche della R.e Mora e quelle del Naviglio Langosco sono a bocca tassata, poche a bocca libera che servono a determinate superficie da irrigare, onde i corpi d'acqua maggiori del Canale Cavour ivi introdotti non soffrirebbero detrimento.

Le derivazioni dei Torrenti invece sono a bocca libera, ma però hanno anch'esse delle determinate estensioni da irrigare, per cui pare non sia per

soffrire grave detrimento l'acqua che in essi si introduce dal Canale Cavour. ——

8° come retro ——— Dedotte le quantità devolute agli utenti come sopra si potrebbero introdurre nuovi corpi d'acqua, cioè:

Nella R.a Mora	— moduli do	416 —
nel Naviglio Langosco	——→	210 —
nel Torrente Agogna	——→	2466 —
id —	Terdoppio	——→ 324 —
id —	Arbogna	——→ 276 —
Totale moduli	— do	3690 —

9° —— id —— ——— Tutte le terre fra il Ticino e l'Agogna possono venir irrigate colle maggiori acque del Po, onde potrebbero servire ad Ettari 60mila, e coll'aggiunta di quelle frequentate provviste si avrebbe una totale superficie di Ettari 70mila circa ——

10° —— id —— ——— Pochi cavi occorrerebbero da aprirsi di nuovo, ma opportuna sarebbe la dilatazione di parecchi cavi privatori, quali aperti si trovano in tutte le località e possano specialmente fra quelle, ove il beneficio dell'acqua non ha potuto estendersi — Tale opera non potrà oltrepassare le L. 400/m —

11° —— id —— ——— Vedasi la risposta fatta al D° 11.° come retro, specialmente all'osservazione dei vantaggi indiretti che ne conseguono —

13° Quale è il numero delle chiuse sui detti Torrenti e se occorrano persone delle nuove — Le Roggie Mora, Busca e Olivazzo-Biraga hanno le rispettive chiuse nel fiume Sesia = Il Naviglio Langosco si deriva dal fiume Ticino senza chiusa per favorevoli naturali circostanze = Le chiuse attraverso i Torrenti sono stabili gaggi fatte, nè occorrerà doverne fare di nuove, potendo esse sole bastare al bisogno. ——

16° Quali cavi nuovi occorrerebbero aprirsi per completare il proposto sistema — Per completare il proposto sistema non altro occorrerebbero che i cavi indicati ai D.i 10.° e 10.° bis =

per la diffusione dei quali non fu ha ancora
dettagliato ragguaglio essendo la Compagnia
occupata a far eseguire gli studi opportuni. —

Premesse le spiegazioni offerte alla
dimanda come sopra, per meglio convalidare
la necessità e la utilità di quanto fu
brevemente dimostrato circa la convenienza
di distribuire i grandi corpi d'acqua del
Canale Cavour coll'uso degli acquedotti già
esistenti, si uniscono a corredo della presente
due Stati:

Il primo quantunque non comprenda il
Mandamento Lanzo e la Regia Biraglietto,
prega, che le lunghezze delle principali roggie
e dei Torrenti, aperti fra la Stura di Viù
Ricino ed atti a dispensare le acque del
Canale Cavour, giungano a Chilometri 339
con N° 201 bocche di derivazione, e mediante
una capacità o portata complessiva di modoli
N° 6516 d'acqua, onde per sei soli possono
abbondantemente bastare allo smaltimento
di tutte le acque del Po;

Il secondo è un quadro dimostrativo
col quale si fa conoscere in modo più det-
tagliato la possibilità con cui irrigare le
dette estensioni non solo col servizio degli
accennati acquedotti principali, ma di poter
eziandio spandere l'irrigazione colle diverse
diramazioni di esso entro tutti e singoli i Comuni
ivi giacenti, in base specialmente alle
risultanze altimetriche di cadauna di esse
ed a quelle medie della superficie dei ter-
ritorii sulla quale con facile sforzo portarsi
le acque mediante le ramificazioni
medesime che indicate dallo stato sudetto

sono conosciute più convenienti, ed allo scopo adattate —

Roma 24. Marzo 1865

L'Ispettore nel Genio Civile
Direttore Generale Tecnico —
C. Nosi

Adunanza del 15 giugno 1864

Intervengono i Sig.ri Bianchi, Briganti, Bruschini, D'Ancona, Finzi, Nervi A. e Cavallini

Il Segretario Cavallini espone quanto si fece nella Commissione nelle precedenti sedute, e specialmente nella penultima, in cui vennero esaminati più progetti, compreso anche quello del Sig.r Nervi, e come nella seduta di ieri si fosse deciso di sentire il parere della Commissione Provinciale: Finanziaria, e come questa nella seduta di jeri avesse deciso di fare i dovuti appunti agli impiegati di Segreteria per la disamina fatta.

Il Sig.r Bruschini dice che il progetto di legge votato il cattivo d'ingresso; che la Commissione intende veramente l'abolizione del macinato, e che intenderebbe nella Finanziaria che il canone Governativo fosse di cui discutesi nella seduta del 15. aprile 1863.

Il Sig.r Cavallini dimostra l'ingresso di quello sul grande canone Governativo, non per progetto, ma per progetto, che avanti la discussione della Commissione Provinciale, non si può dire una cosa positiva intorno al Ministero delle Finanze, e Commissione di questo Ministero, e che le Rappresentanze, le Deputazioni provinciali, le Deliberazioni comunali, l'ingresso sul grande canone governativo, non fossero ancora state esaminate, e che non si può dire una cosa positiva, che la Commissione provinciale, sulla quale si appoggiano quelle progetto.

Il Sig.r Nervi appoggia le osservazioni fatte e la proposta del progetto.

Il Sig: Finzi si meraviglia che gruppo dei documenti siano stati rifiutati dalla Società, la quale è stata istituita alla Camera. Ricorda già che gruppo è la proprietà di Parigi attuale della città Vecchia dalle due viaggi Bagno Bivago, ma temo che questa proprietà possa anche vigilata all'azienda, Ambiguo e Fabbrica Vecchia ivi Camera di pace Atti.

Se mancano, quanto a tutti interessi dovuti alla città della città per il Vecchio Vicepresidente, che gruppo Vecchio per Conto del Governo, che Comitato nominato dalla Camera del Deputato Consiglio Vecchio per Camera del Ministero della Finanze e dell'Agricoltura e Commercio nel gruppo del Ministero Vecchio

Cavaliere Luzzatto

Commissione per l'esame del progetto di
Legge = Distribuzione delle acque del canale Cavour

Seduta del 20. Febbraio 1865

Intervengono il Pte Biancheri, i Dep.ti Finzi, Bruno, Broglio, Boggio
D'Ovidio e Cavallini –

Data lettura del progetto d'iniziativa parlamentare dei Ministri delle Finanze e d'Agricoltura e Commercio nella seduta della Camera delli 6. Febbraio corrente, non che della rappresentanza fattagli precedentemente, cioè alli 16 9bre 1864 dai detti Ministri dalla Commissione deliberante per mezzo del Signor Presidente della Camera, il Dep.: Finzi osserva, essere necessario che dal Ministero vengano fornite gli opportune schiarimenti sulla quantità d'acqua che v'ha effettivamente inutilizzata nel canale Cavour, sullo stato dei lavori di questo grandioso canale, sulla capacità, pel servizio che appena rendeva, e più che giungerà a più ferrenti e più estesi progetti, e per ogni cosa sia sufficiente allo scopo di distribuire tutte l'acque, ovvero soverchie, o non bastanti, e finalmente intorno al compenso fissato per l'acqua delle roggie Bagna e Biraga, corrispettivo che gli sembra grandemente esagerato, poichè fra gli altri appunti non più v'ha menzione del Fiume onde il supplente, cioè che al Marchese Bagna per irrigare i suoi fondi gli accada in progetto l'acqua gratuitamente, mentre ora per detta irrigazione paga niente meno che L. 24 annue alla Stat.

Il Dep.: Cavallini propone ampie spiegazioni su tutti i punti accennati dal preopinante, che non ebbe a riconoscerle appieno soddisfacenti, ma esso progetto che non parla e non può parlare per il Governo, al quale incombe l'obbligo di somministrare alla Commissione gli opportuni schiarimenti e quindi si oppone al Dep.: Finzi nel proposto che piuttosto i Ministri delle Finanze e d'Agricoltura e Commercio, tanto più che al medesimo preme grandemente che eseguiti siano i progetti per le roggie Bagna e Biraga.

Il Dep.: Romeo Pietro approva le considerazioni poco sopra esposte, e per limitare le spese per provvedersi delle notizie occorrenti, vorrebbe che le proposizioni fossero più estendersi anche alle roggie Bagna e Biraga, nonchè sul tenore dei contratti già conchiusi, e che inoltre si proponga particolarmente di utilizzare i Fiumi, il corso dei quali appartiene già allo Stato, al che giova nella parte progressiva della zona Lomellina, e che gli non vi sono Canali [illegible] ad uso bisogno.

Il Dep.: Broglio ammette il principio dell'opportunità proposte, ma non vorrebbe che ogni spiegazione la Proposizione rendesse.

Dichiarasi dal Dep: Cavallini che merita d'esser presa in considerazione la proposta del Dep. Romano, e che indubbiamente l'espropriazione forzata non colpisce mai la proprietà privata e che questa sarà congruamente pagata dopo, la Commissione incarica il Presidente perchè voglia prendere col Ministro delle Finanze e con quello d'agricoltura e Commercio gli accordi opportuni per il loro intervento ad altra seduta onde riferire alla Commissione tutti i fatti che loro saranno richiesti.

Cavallini Dep.

N° 240

Commissione sul progetto di legge per la distribuzione delle acque del Canale Cavour.

Seduta del 14 marzo 1865 ore 8 sera.

Intervennero i Sig.ri Deputati Bo, Di Lorciano, Finzi, San Donnino, Romeo Pietro, e Cavallini.

Il Segr.o Cavallini dà comunicazione di una petizione intorno al suddetto progetto di legge, stata spedita alla Camera dal marchese Saporiti e dal Dott. Lanfranchi nella loro qualità quest'ultimo di capo dell'amministrazione dell'ospedale di Pavia.

Lo stesso Sig. Segr.o dà lettura del verbale della ultima seduta in cui sono riassunte tutte le questioni, e risultando dal medesimo come il ministero siasi riservato di dare spiegazioni intorno ai contratti delle roggie Busca e Biraga, il Dep.o Finzi dichiara essere necessario che il ministero dimostri con qualche documento quale è la capacità delle roggie Busca e Biraga — quale è la media dell'acqua che attualmente decorre in ogni anno in esse — quale è il profitto reale che ne ricavano i proprietari — quante sono le bocche di derivazione spettanti agli utenti — se i loro diritti sono temporarii o perpetui — a che numero in media ascendono i moduli che essi annualmente derivano — quale è il numero dei moduli che a termine dei loro titoli essi avrebbero diritto di estrarre quando fosse introdotta nelle roggie maggior copia d'acqua — quale e quanta maggior acqua le finanze potrebbero introdurvi — quanti ettari di terreno e quanti comuni colle maggiori acque si potrebbero irrigare sopra di fatti i pesi dei proprietari e degli utenti e pagate le spese di riparazione e quelle per le nuove opere a fare, ed in una parola, quale rimarrebbe il beneficio reale che dalle due roggie verrebbero a ritrarne le finanze.

Tuttociò si reputa indispensabile perchè i corrispettivi proposti sembrano eccessivi e quelli per la roggia Busca mostruosi.

Le stesse anzi stessissime spiegazioni egli crede pure conveniente che il Ministero somministri per la roggia Mora e pel naviglio Langosco, nonchè sui torrenti Vegogno, Verdopio e Arbogna, sul numero delle chiuse su questi torrenti, sulle nuove chiuse che per avventura si dovessero costrurre ed altre opere nuove.

Aggiunge, sembrargli che opinione unanime della commissione sia quella di non tener conto di quei due contratti, e di applicare invece a tutte le roggie ed ai torrenti la stessa misura cioè l'espropriazione forzata: ma appunto perchè trattasi di riformare il progetto del Ministero e di non approvare quei due contratti, egli crede opportuno che la Commissione si procuri dal ministero degli elementi che appoggino il suo assunto, e dimostrino la convenienza di non sanzionare i proposti acquisti.

Il Deputato Cavallini consente in massima nell'avviso del preopinante, ma osserva che a suo avviso non sarebbe il caso, attesa massime l'urgenza di provvedere, discendere intorno a quei contratti a troppo minuti dettagli, dal momento che la Commissione s'induceasse ad applicare a tutti il sistema d'espropriazione.

Il Deputato Lanciano dice precisamente che vi è la massima urgenza di riferire intorno al progetto di cui si tratta e che la questione estratta a decidersi prima ed avanti ogni cosa è la seguente, cioè se tutti i canali e torrenti che servono proposti debbano essere destinati alla distribuzione delle acque del Canale Cavour e siccome oggi niuno della Commissione può aggiungere altro intorno a ciò, così sia evidente, che non vi sono che due mezzi per uscirne, o la loro compera o l'espropriazione. Ora per le roggie Busca e Biraga è conveniente avere schiarimenti perchè per esse sono presentati due contratti d'acquisto; ma per gli altri canali e pei torrenti questa convenienza non esiste, perchè per questi si propose già dal ministero l'espropriazione forzata che anzi a suo parere non si sarebbe neppure bisogno di spiegazione sulle roggie Busca Biraga, quando si adottasse per tutte lo stesso sistema di espropriazione sopprimendo i due primi articoli del progetto. Intal guisa sin di questa sera si potrebbe approvare la legge ed almeno risolvere parecchie questioni e principalmente quella, se si debba applicare l'espropriazione a tutti, od ammettere due diversi sistemi.

Il Deputato Jenj desidera pur egli che si affretti il rapporto su questo progetto di legge, ma vuole che si proceda regolarmente e con piena cognizione di causa, affinchè il giudizio della Commissione non sia che la conseguenza individuali, ricevuti alla Camera da appoggiato a documenti. Il Sig. Ing. deve dimostrare che la Busca e Biraga possono realmente condurre i trenta metri cubi d'acqua, che i torrenti La Mora e il naviglio Langosco possono realmente altri 60 metri cubi d'acqua, e quale è l'effettivo e finale beneficio che le finanze ritrarranno dai detti torrenti e canali. Su ciò la Commissione ha obbligo di avere informazioni più precise

e tanto più, perchè se respinge i due contratti Busca e Binaga, ha bisogno di avere gli elementi necessari per fondata critica. Sul resto, sul modo cioè d'impossessarsi dei canali e torrenti riconosce, doversi ciò lasciare alla legge dell'espropriazione forzata.

Il Deputato Sandonnini si associa alle osservazioni del Dep. Lanciano, ma aderisce anche alla proposta del Deputato Finzi. Egli crede che il sistema dell'espropriazione forzata si debba applicare eziandio alle roggie Busca e Binaga perchè più vantaggioso allo Stato, ma pure se non è probabile, è però possibile, che i due contratti già stipulati siano per tornare più vantaggiosi alle Binaze di quello nol sia l'espropriazione forzata, così per dimostrare che le conclusioni della commissione sono fondate su circostanze di fatto, dichiara essere necessario avere schiarimenti dal ministero.

Il Deputato Rocco Pietro si unisce al Dep. Finzi ed insta perchè gli schiarimenti a chiedersi al Governo si estendano non solo alle roggie, ma anche ai torrenti, ai quali egli vorrebbe dare la preferenza.

In questo stato di cose la commissione unanime delibera di pregare il Ministero perchè sia reso di fatto al voto espresso dal Deputato Finzi e sarà riferito, attingendo ove d'uopo spiegazioni, anche dal Commend. Negretti Ispettore tecnico del Canale Cavour, ed incarica il Presidente Berardi ed il Segretario Cavallini di formulare le domande, alle quali si crede conveniente che il Governo risponda.

Cavallini Segr.

N° 240-B

SESSIONE 1863-1864

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

BERARDI, LANCIANO, SANDONNINI, CAVALLINI, FINZI, ROMEO P., D'ERRICO, BROFFERIO, BODDI

sul progetto di legge presentato dai ministri delle finanze e d'agricoltura, industria e commercio

nella tornata dell'8 febbraio 1865

Distribuzione delle acque del canale *Cavour*.

Tornata del 6 aprile 1865.

SIGNORI. — Quando le grandi intraprese rispondono al fine dell'utilità specifica, svolgono ancora il progresso civile e determinano il carattere prevalente dell'epoca. Diviene allora dovere di ben regolato Governo d'incoraggiarne gli sforzi, e proteggere lo sviluppo dell'indigena industria.

Guardata da tale punto di vista l'Italia presenta ancora le deplorabili conseguenze delle tirannie e dei vecchi pregiudizi, e la si scorge peritosa e timida innanzi alle grandi speculazioni della scienza e dell'arte: dessa non ancora ha sperimentate le sue intrinseche forze, che sarebbero rimaste mai sempre latenti, se dal concorso di favorevoli circostanze non ne fosse stata tratto tratto accelerata la virtualità positiva.

Poichè la nazione di recente è passata a traverso di straordinarie fasi politiche, lo stesso Governo debbesi assumere il carico di guidarne e proteggerne le speculazioni più importanti e [redacted], che hanno per obbietto la prosperità nazionale, e sotto la scorta di una amministrazione savia e sicura favorire l'aumento progressivo del pubblico reddito.

Generalmente si deplora la crescente [redacted] della finanza nazionale, determinata in parte dalle enormi spese di fondazione richieste dall'ordinamento novello, e non si osa prevedere fino a qual punto possa menare l'adottato sistema delle imposizioni e dei prestiti: pur tuttavia le forze vive dell'industria nazionale non vennero messe in attrito, nè la protettrice iniziativa del Governo si dilargò ancora abbastanza, per promuovere e secondare i novelli interessi, nell'esercizio dei quali è mestieri che la finanza si ritempri e conforti.

Dove manca lo spirito d'associazione, il Governo debbe assumere il cômpito d'amministratore intelligente e solerte, e l'Italia tocca precisamente ad un periodo nel quale le potenziali dovizie che asconde nelle sue diverse regioni, hanno mestieri di essere esplorate a generale vantaggio.

Il senso pratico del Governo italiano fin dalle prime ravvisava l'utilità dell'applicazione d'un tale principio, e mercè le sovvenzioni accordate agli imprenditori delle ferroviarie costruzioni raggiungeva lo scopo utilissimo di diffondere a tutta l'Italia il benefizio delle comunicazioni e del commercio. — Ma la esperienza dimostrava tantosto che la progressione rapida delle linee ferroviarie non avrebbe mai raggiunto lo scopo economico tanto desiderato, se parallelamente non fosse progredito lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Tostochè le produzioni in generale avranno raggiunto un aumento importante, il rispettivo reddito delle ferrovie ne sarà proporzionatamente accresciuto, e l'attrito commerciale producendo ed alimentando nuove fonti di pubblica ricchezza permetterà che i proventi chilometrici delle vie ferrate salgano alla proporzione voluta per esonerare il Governo delle guarentigie loro concesse.

Un fenomeno di cui è facile trovare la spiegazione nelle mentovate ragioni, dimostra che le grandi arterie ferroviarie italiane rendonsi più onerose e meno produttive alle società dei costruttori nella ragion diretta del chilometrico loro sviluppo. Laonde, ad oggetto di rialzare l'industria campestre destinata ad alimentare il commercio, ed altresì per valersi di potente forza motrice a vantaggio [illegible], fu divisato di utilizzare una imponente massa di acqua.

La colossale impresa del canale *Cavour*, che rapidamente volge al suo termine, è destinata a risolvere un problema della più grande importanza economica e [illegible], poichè susciterà nelle popolazioni la fiducia nei grandi concetti della scienza e nei tecnici risultati dell'arte.

La sicurtà che deriva dalla riuscita del piano enunciato, incoraggia lo spirito di associazione, facendolo concorrere ad imprese maggiori.

Tale è il còmpito riserbato in grandi proporzioni alla *Società dei canali d'irrigazione italiani*, la quale giova sperare che sarà per estendere i suoi studi alle altre parti della penisola, dove l'ignoranza dei trovati tecnici intorno alle irrigazioni toglie allo Stato dei risultamenti assai cospicui.

L'incoraggiamento accordato dal Governo al canale *Cavour* non dubitiamo che si diffonderà ancora in beneficio di altre regioni, provvedendo a studi opportuni [illegible] condizioni idrografiche delle varie provincie del regno.

La convenzione che il Governo italiano stipulava nel 9 maggio 1862 per la costruzione e l'esercizio del canale Cavvour, disegnò il primo passo nelle imprese di grande utilità nazionale, ed approvata dal Parlamento con la legge del 25 agosto del medesimo anno, venne attuato il progetto di fertilizzare mediante le acque del Po, le vaste campagne del Vercellese del Novarese, della Lomellina e di una parte del Casalese, rispondenti complessivamente alla superficie di 118 mila ettari incirca; ed il risultato finale di tale impresa sarà quello di elevare il valore prediale delle zone irrigue di dugento milioni di lire.

Il Parlamento strenuamente concorrendo in una impresa cotanto importante, e volendo derivarne una utilità più cospicua, deliberava di accrescersi la portata di obbligo minimo del Canale, dai metri cubici 92 a 110 per ogni minuto secondo, e tale potenza imposta determinava nuovi studi, in virtù dei quali fu riconosciuto che nei periodi di massima magra la data minima richiesta dal canale Cavour non avrebbe raggiunti i tre quarti del volume [illegible] dalla legge votata dal Parlamento.

Da quel momento fino al dì d'oggi gli animi delle popolazioni, generalmente parlando, e specialmente gli utenti collocati lunghesso le sponde di quella grande arteria irrigabile, rimasero perplessi e dubbiosi circa l'effettiva quantità che si avrebbe potuto derivarne a vantaggio dei campi messi in condizioni favorevoli onde fruirne. Laonde fu generalmente desiderato che i corsi d'acqua attraversati dal canale Cavour, tra i quali principalmente la Dora Baltea, il Cervo, la Sesia, ed altri fiumi minori, ne avessero corretta la portata mediante bocche d'immissione, affinchè o direttamente o per mezzo del Po, o per via di dotazioni complementari, si fosse certi della quantità media delle acque necessarie alla irrigazione delle dette campagne.

La società concessionaria del Canale, profittando delle favorevoli condizioni topografiche, e bramando fruire dei naturali vantaggi a profitto del proprio esercizio, acquistava pel valore di 20,300,000 lire, i canali demaniali derivanti dalla Sesia e dalla Dora, la quale ultima avendo origine dal Monte Bianco, si fa doviziosa di acque durante la state, allorchè il Po raggiunge il più basso livello.

L'aumento di portata di cui si è fatta parola, le spese occorrenti agli studi, il capitale di lire 6,300,000 lire a doversi erogare per l'acquisto delle ragioni d'acqua di proprietà privata, o per la costruzione dei nuovi canali distributori, e l'interesse dei capitali a sborsarsi durante il periodo della costruzione, elevarono il capitale complessivo della società concessionaria ad 80 milioni, ripartito in 50 mila azioni e 110 mila obbligazioni, a quali titoli lo Stato garantisce l'interesse del 6 per cento e l'ammortizzazione graduale durante il periodo di anni cinquanta.

Stanti le cose nel modo anzidetto, con progetto di legge presentato al Parlamento, dal presidente del Consiglio dei ministri nel 17 giugno 1864, venne proposta l'approvazione dei contratti di acquisto delle rogge Busca e Rizzo Biraga, facendosi ricordo alla Camera, come ad oggetto di menomare per quanto fosse possibile gli effetti della garanzia, venisse imposto alla società costruttrice l'obbligo di acquisto a richiesta del Governo, e nel modo dal medesimo determinato, di roggie fontane, acquedotti e ragioni d'acqua da dover essere approvato per legge.

Si delimitava pertanto l'ammontare dei detti acquisti alla citata somma di 6,300,000 lire; a seconda dell'articolo 15 della convenzione si asseriva che il roggione Rizzo-Birago, avendo comuni le origini con la roggia Busca per l'incile di Sesia presso Carpignano, avesse una sezione costante di 8 a 9 metri sul fondo, ed una portata superiore ai 280 moduli, pari a 16,240, mentre l'ordinaria competenza non arriva ad un terzo, e per tale favorevole condizione offrisse larghissimo campo allo smaltimento delle acque del canale *Cavour*.

Ma prima di procedere oltre, e porre a disamina i rapporti tra le roggie e gli altri corsi o cavi in generale col grande canale *Cavour* è mestieri fermarsi per poco sullo sviluppo, la capacità e le dimensioni dello stesso. Una tale prenozione non sembrerà inopportuna dal momento che le dimensioni, la capacità e l'andamento di tale grande arteria d'irrigazione sono altrettanti dati che debbono guarentire l'esito felice cui è destinata, e dimostrare quale debba essere la norma a seguire nell'acquisto e nell'uso di tutti gli altri rigoli, [illegible] derivazioni [illegible] all'irrigazione generale che quella grandiosa opera ha per diretto obbiettivo.

Lo sviluppo del canale *Cavour* somma la lunghezza di chilometri 82,23 partendo dall'incile del Po, e l'andamento veduto in complesso segue la direzione sud-ovest a nord-est. Da Chivasso procedendo verso Verolengo raggiunge la Dora Baltea, che attraversa su grandioso ponte-canale di nove luci, ciascuna della corda di 16 metri. Il tracciamento procede quindi in linea quasi retta fino al torrente Elvo, dove si apre il passaggio al disotto del letto dello stesso con tomba-sifone di cinque luci, ciascuna di cinque metri di corda.

Nel corso di quindici chilometri il cavo tra l'Elvo e la Sesia s'incontra il Cervo, che viene sorpassato mediante un ponte-canale di sette luci della corda di quindici metri ciascuna, e con altro ponte-canale a tre luci di nove metri supera la Roasenda, e finalmente passa sotto la Sesia con enorme tomba-sifone a cinque luci di cinque metri ciascuna.

Oltre la Sesia, nel corso di circa quindici altri chilometri il canale attraversa un grandissimo numero di acque correnti, tra le quali i corsi delle roggie Busca e Rizzo-Birago, e quindi procedendo innanzi, da Novara a Varallo, sottopassa con tomba-sifone a tre luci il torrente Agogna. Giunto al Terdoppio lo trapassa con altra tomba-sifone di cinque metri di corda, e da

questo punto bruscamente piegando nella direzione del nord mette capo al fiume Ticino.

L'inclinazione media del canale è di 2 64 per 10,000, e tale condizione di pendenza è favorevolissima alla irrigazione, essendo nelle giuste proporzioni richieste dalle leggi della scienza idraulica. Egli è ancora notevole che soltanto nel corso di ventisei chilometri scorre in sezione di escavo, la quale non raggiunge una profondità maggiore di dieci metri, e tale specialità nello sviluppo del generale livello presenta favorevoli dati all'irrigazione in tutta la lunghezza del corso.

La larghezza media del fondo del canale *Cavour*, è di 40 metri all'incile di Po, e va man mano restrimandosi fino a metri 7 1/2 allo sbocco nel fiume Ticino.

Le brevissime nozioni, quali può comportarle la presente relazione, servono a dare un'idea sommaria dell'opera grandiosa al cui servizio il ministro delle finanze proponeva il progetto di legge di cui si è fatta menzione.

Portato innanzi alla vostra Commissione lo schema surriferito, la medesima dopo lungo e maturo esame veniva nella deliberazione di doversi invitare i ministri di agricoltura e commercio e delle finanze a fornire gli opportuni schiarimenti, senza approvare o respingere il progetto di disaminare fosse dato esplorare alcun mezzo onde derivare l'acqua dal canale *Cavour* per mezzo di tre grandi meati naturali, l'Agogna, il Terdoppio, e l'Arbogna. A tale obbietto la Commissione si avvisava di redigere una minuziosa esposizione di tutte le quistioni, che vennero elevate e discusse nel suo seno, ed ancora un progetto che ad essa preferibile, e poscia spedir tutto ai ministri, con preghiera di prendere in seria considerazione tali importantissimi risultamenti di esame, e fornire gli schiarimenti richiesti.

In una tale esposizione si faceva cenno eziandio dell'uso dei torrenti enunciati, a seconda della proposta del commissario dell'ufficio.

Dopo le deliberazioni della Commissione, la Camera si aggiornava, ed il Ministero si dimetteva.

I nuovi ministri, tenendo il massimo conto dei concetti della Commissione e facendoli proprii, presentavano nella tornata dell'otto febbraio 1865 il nuovo progetto di legge per la distribuzione delle acque del canale *Cavour*, nel quale adottavano il sistema di utilizzare specialmente gli alvei dei torrenti Agogna, Terdoppio, ed anche l'Arbogna, che appartengono allo Stato, e quindi meno costosi, e che scorrendo tutti per lungo tratto di paese inferiormente alla destra sponda del canale trovansi in condizioni favorevoli per ismaltirne le acque, mediante le numerose bocche e chiuse di derivazione. Tali torrenti poi, insieme alle rogge Busca e Rizzo Biragoed alla roggia Mora e naviglio Langosco, non chè altri derivatori di minore importanza che sarebbe opportuno acquistare, dicevasi costituirebbero l'insieme di un capace sfogo all'acqua del canale *Cavour* in una completa rete o sistema d'irrigazione.

Tutti gli acquisti enarrati si dovrebbero pertanto effettuare senza oltrepasssare i limiti della somma assegnata in 6,300,000 lire.

E pertanto il piano ministeriale, preoccupandosi dell'urgenza della legge per la pronta distribuzione delle acque, chiedeva che si autorizzassero gli acquisti dichiarandosi la esecuzione delle opere rispettive di pubblica utilità, e proponeva che si procedesse senza indugio alla espropriazione di ogni diritto o possesso che all'attuazione delle dette opere per avventura si riferisse.

Come mezzo poi per migliorare le condizioni di acquisto, proponevasi che il corrispettivo delle espropriazioni dovesse essere fornito con l'assegno di acqua, senza bisogno di approvazione per mezzo di legge speciale, e con l'obbligo ai possessori di pagare il prezzo in contanti della maggiore quantità di acqua che loro occorresse, al di là del compenso emergente dalle ragioni della espropriazione sofferta: quale compenso dovesse essere rimborsato dalle finanze a norma dell'articolo 32 della convenzione del 25 agosto 1862.

La Commissione, invitando allora di nuovo il Ministero a fornire i chiarimenti [illegible], ne formulava l'insieme, ed osservava, che il corrispettivo fissato per l'acquisto delle rogge Busca e Birago, fosse grandemente esagerato qualora si [illegible] tener conto, che al Busca si venisse ad accordare l'acqua gratuitamente in perpetuo, mentre che il medesimo al presente per fruire della irrigazione paga allo Stato la vistosa somma di 27,000 lire in ogni anno.

In attenzione delle spieghe chieste al Ministero, intorno ai contratti concernenti le rogge Busca e Rizzo Birago, la Commissione veniva nel convincimento di essere necessaria una seria dimostrazione, fondata e comprovata sui documenti intorno alla capacità delle dette rogge, ed alla media delle acque che annualmente decorrono nell'alveo delle medesime, nonchè sul profitto reale che ne [illegible] ai proprietari ed agli utenti. Queste e le altre deduzioni delle quali è parola qui appresso parvero indispensabili in presenza del fatto che i corrispettivi proposti erano stati creduti in generale esageratissimi, e quelli poi della roggia Busca assolutamente sproporzionati e non accettabili.

La Commissione pertanto unanimemente decideva di doversi adottare misure [illegible] di espropriazione forzata per le rogge e i torrenti. Laonde ad [illegible] di procedere con piena cognizione di causa, e fare che il suo giudizio non si appoggiasse a convinzioni individuali, le era mestieri della dimostrazione, che le rogge Busca e Birago potessero realmente condurre trenta metri d'acqua, e che i torrenti Mora e naviglio Langosco ne potessero smaltire altri sessanta metri cubici, e finalmente che non rimanesse dubbio sul beneficio che le finanze sarebbero per conseguire dai detti canali e torrenti.

Prima dunque di respingere i due contratti di acquisto delle rogge Busca e Birago, si rendevano grandemente necessari tali estremi sumentovati, non essendovi d'altronde veruna discrepanza sul modo d'impossessarsi di canali e torrenti, cioè per mezzo della espropriazione forzata.

I quesiti formulati dalla Commissione [illegible] dunque complessivamente [illegible] fatti, o alla dimostrazione dell'utilità dell'acquisto, o a quella della inutilità [illegible] ed a conseguire un criterio della capacità dei cavi destinati a distribuire in benefizio della irrigazione le acque derivate dal canale *Cavour*.

Primieramente richiedevasi quale fosse la rispettiva rigorosa capacità delle due rogge Busca e Rizzo Birago e dipendenze. A tale quesito rispondevasi che la capacità della Busca, a norma della relazione giudiziaria del perito adoperato per verificarla, [illegible], fosse di rodigi novaresi novanta, pari a moduli 335
(cioè litri 19,430)
Alla quale unita quella del cavo Ladro in moduli 25
(pari a litri 1450)
Ne risultasse il totale in moduli 360
(pari a litri 20,880).
La capacità poi della Rizzo Birago essere di rodigi 55, pari a moduli 200
Onde il totale di ambe le rogge ammontasse a moduli 560
(eguali a litri 32,480).

Nel progetto di legge del 17 giugno 1864, presentato all'esame della Camera dal presidente del Consiglio, la capacità della roggia Busca risulta di moduli 150
Cui aggiunta quella del cavetto Ladro in moduli 20
Sono moduli . . . 170
(cioè litri 9,860).
Il roggione Rizzo Birago si asserisce ivi della portata di moduli 280
Laonde sommano unitamente moduli . . . 450
(pari a litri 20,000).

Ma dalle quantità enunciate si asseriva doversi detrarre la media dell'acqua che fluisce costantemente in ciascuna delle rogge, onde definire con precisione la massa di [illegible] che desse possono derivare dal canale *Cavour*. Perlocchè a seconda dei medesimi dati forniti dal primitivo schema di legge la roggia Busca ha nella media, all'incile, soli trenta moduli d'acqua e quindi presenta la capacità di derivare dal Po moduli 120
Il cavo Ladro ha una portata, che supera l'ordinaria sua competenza, di moduli 20
Totale moduli . . . 140

Aggiunti a questi il roggione Rizzo Birago che si dice della capacità di moduli 280, ma della competenza effettiva presente di un terzo, e quindi [illegible] derivazione in due terzi, cioè moduli 186
Essi avrà per risultamento depurato la quantità di moduli cubici 326
(pari a litri 18,908).

Le posizioni enunciate sono dunque in manifesta contraddizione coi dati emergenti dalla recente perizia, poichè nella stessa si fa montare a moduli 110 in più di quello additata nel primo progetto di legge la portata delle roggie [illegible]

E finalmente con vaga indicazione, si porta a 60 moduli la media delle acque costanti in ambedue le rogge dal che risulterebbe che l'effettiva capacità delle stesse sarebbe di moduli cinquecento, secondo la prima posizione, cioè litri 29,000.

La grande differenza dei dati del primo e del secondo progetto di legge, per quanto si rapporta alle indagini di capacità riferite, preoccupò sì fattamente la vostra Commissione da non potersi acquetare alle dimostrazioni risultanti dalle tecniche risposte fatte ai quesiti.

Ma quale sarebbe d'altra banda il valore da attribuirsi alle due rogge in ambi i casi considerati nelle reciproche posizioni del primo e del secondo schema di legge? Le consuetudini dominanti forniscono alla pratica l'ammontare del valore medio di un modulo d'acqua in lire 1600, onde adottando tale unità di prezzo come base di valutazione si avrebbero secondo le due posizioni delle enormi differenze nei valori che non si potrebbero in veruna guisa giustificare con mezzi tecnici e pratici.

Alle considerazioni suesposte altre fa d'uopo aggiungerne di non minore importanza, che emerge dalla stessa natura dei canali irrigatori. Ed invero, l'intrinseco valore dei medesimi dovendo essere ragguagliato al reddito effettivo e depurato, non troveremmo una norma sicura e costante di valutazione senza tener conto della quantità media della mancata irrigazione in una gran parte dell'anno per effetto della penuria quasi assoluta cui vanno soggetti durante la state.

La roggia Busca, a modo d'esempio, deriva le sue acque della Sesia che tutti conoscono come nella stagione estiva s'inaridisca quasi allo intutto, e quindi emerge che la ragione del fitto adottata nelle valutazioni anzidette per lo meno è problematica.

Le medesime perizie ci rivelano che l'affitto della Busca potrebbe sostenere l'aumento di annue lire 20 mila, mentre che con altro calcolo sottrattivo e prudenziale lo si riduce a sole lire 10,653. Niuna certezza pertanto si ottiene dai dati e dalle conclusioni delle perizie finora eseguite.

Arrogi a tutte le considerazioni fin qui noverate, che risulta dalle estimazioni stesse e dal dettaglio dello stato attivo e passivo delle rogge, che grandi riparazioni sarebbero necessarie per mantenerle nel debito uso, ed i capitali necessari per tutti i restauri, era mestieri computare a diffalco una con l'ammontare delle annue riparazioni espresse in una media analitica.

In generale adunque la Commissione non ha potuto formarsi alcun preciso criterio dei dati della estimazione di quei canali derivatori, poichè niuna analisi le venne presentata che sotto forma scientifica o pratica venisse a giustificare i valori parziali delle rogge in discorso. In vista di tutte le considerazioni esposte finora, niun espediente parve più consentaneo da quello in fuori di respingere l'acquisto delle rogge, così come è formulato nei citati due progetti di legge, e ad unanimità di voti vi fu sostituito l'acquisto per espropriazione forzata.

La vostra Commissione, convinta della grande utilità di un tale espediente, vi propone, con l'accennata condizione di esproprio per pubblica utilità, non solamente l'acquisto delle rogge Busca e Rizzo-Birago, ma ancora quello di tutti i cavi complementari che potessero per avventura completare il vasto sistema d'irrigazione che il canale *Cavour* ha per obbietto di conseguire. Ma prima di procedersi alla compra dei cavi derivatori di privata spettanza, è necessario, e di ciò si fa formale proposta, che si utilizzino gli alvei dei torrenti Agogna, Terdoppio e l'Arbogna, col mezzo dei quali, senza grave dispendio, il benefizio delle acque si potrà diffondere alla massima parte della superficie irrigua della diritta sponda del canale *Cavour*.

Laonde nell'articolo primo dell'annesso schema di legge, sembrò cosa opportuna definirli ed enumerarli; inoltre nell'articolo secondo, la Commissione volle adottare un temperamento di equità nella distribuzione delle acque dalla origine del canale progressivamente procedendo verso la foce, convinta essendo che di tutti i confluenti utilizzabili si farà tesoro, le acque saranno sufficienti per servire alla irrigazione fino al limite del Ticino, e forse permetteranno eziandio di varcarlo, onde apportare il loro benefizio al di là dello stesso.

Il termine assegnato alle espropriazioni nell'articolo sesto, ha rapporto col diritto concesso alla società per anni cinquanta, e quindi ad evitare che la società stessa non protragga indefinitamente gli acquisti con danno evidente della proprietà [illegible].

In quanto alla determinazione dei cavi complementari per mezzo di decreto reale, la Commissione ha creduto necessario un tale espediente per garentire i proprietari del loro avere nell'interesse dell'agricoltura e dell'industria.

Con questi cavi complementari si potrà condurre la irrigazione in quei territori che non potessero essere irrigati dai torrenti e dalle rogge accennate.

Che le disposizioni contenute nei primi sette articoli dell'allegato progetto di legge debbansi all'uopo applicare ancora alla sponda sinistra del canale *Cavour*, egli è per sè stesso evidente, poichè con tale espediente altri 20,000 ettari in circa di terreni godranno di un benefizio che la legge debbe indistintamente largire ad ogni regione che ne sia suscettibile.

E per tale motivo la Commissione è d'avviso che a completare il sistema d'irrigazione della sponda anzidetta, le norme di legge debbono essere identiche a quelle adottate per la sponda diritta, perchè dalla generale irrigazione di tutti i campi collocati dall'una e l'altra banda, una sola esser debbe la condotta e la scorta.

La preferenza accordata agli espropriati mediante compenso in acqua, secondo l'articolo 8, con la riserva che se ne debba tener conto nell'apprezzamento del compenso, era utile onde prefinire una norma sicura alle valutazioni, e regolare i contratti.

Il complesso di tutte le modalità che la Commissione ha creduto dovere adottare onde salvare il principio della rigorosa giustizia verso gli utenti e gli acquirenti delle acque, risulta evidente dai motivi che la determinarono a formularne l'insieme.

Di fatti, se la medesima si avvisa di respingere come non comportabili, ed anzi dannosi gli acquisti delle rogge Busca-Birago e loro dipendenze, non può non sentire vivamente il dovere di soccorrere ad ogni altra eventualità che potesse ingenerare l'inceppamento dell'industria, e per conseguenza il benefizio che la nazionale finanza è in diritto di derivarne.

Sono queste le conclusioni che la Commissione ha stimato di dover adottare nell'analisi del progetto di legge intorno alla distribuzione delle acque del canale *Cavour*, convinta che con tali guarentigie i diritti del proprietario rimarranno assicurati dalla salvaguardia delle leggi, e la nazionale finanza non correrà il rischio di erogar prezzi eccessivi, e soggiacere a dispendi non giustificati da veruna ragione economica e pratica.

G. D'ERRICO, *relatore*.

Pet.

(240-B)

V. Enrico - Cavalli Cavazzi - 1ª C.

Filiazione

SESSIONE 1863-1864 — N° 240-B

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

BERARDI, LANCIANO, SANDONNINI, CAVALLINI, FINZI, ROMEO P., D'ERRICO, BROFFERIO, BODDI

sul progetto di legge presentato dai ministri delle finanze e d'agricoltura, industria e commercio

nella tornata dell'8 febbraio 1865

Distribuzione delle acque del canale *Cavour*.

Tornata del 6 aprile 1865.

SIGNORI. — Quando le grandi intraprese rispondono al fine dell'utilità specifica, svolgono ancora il progresso civile e determinano il carattere prevalente dell'epoca. Diviene allora dovere di ben regolato Governo d'incoraggiarne gli sforzi, e proteggere lo sviluppo dell'indigena industria.

Guardata da tale punto di vista l'Italia presenta ancora le deplorabili conseguenze delle tirannie e dei vecchi pregiudizi, e la si scorge peritosa e timida innanzi alle grandi speculazioni della scienza e dell'arte: dessa non ancora ha sperimentate le sue intrinseche forze, che sarebbero rimaste maisempre latenti, se dal concorso di favorevoli circostanze non ne fosse stata tratto tratto accelerata la virtualità positiva.

Poichè la nazione di recente è passata a traverso di straordinarie fasi politiche, lo stesso Governo debbesi assumere il carico di guidarne e proteggerne le specu-

(240-B) lazioni più importanti e proficue, che hanno per obbietto la prosperità nazionale, e sotto la scorta di una amministrazione savia e sicura favorire l'aumento progressivo del pubblico reddito.

Generalmente si deplora la crescente diffalta della finanza nazionale, determinata in parte dalle enormi spese di fondazione, richieste dall'ordinamento novello, e non si osa prevedere fino a qual punto possa menare l'adottato sistema delle imposizioni e dei prestiti: pur tuttavia le forze vive dell'industria nazionale non vennero messe in attrito, nè la protettrice iniziativa del Governo si dilargò ancora abbastanza, per promuovere e secondare i novelli interessi, nell'esercizio dei quali è mestieri che la finanza si ritempri e conforti.

Dove manca lo spirito d'associazione, il Governo debbe assumere il cômpito d'amministratore intelligente e solerte, e l'Italia tocca precisamente ad un periodo nel quale le potenziali dovizie che asconde nelle sue diverse regioni hanno mestieri di essere esplorate a generale vantaggio.

Il senso pratico del Governo italiano fin dalle prime ravvisava l'utilità dell'applicazione d'un tale principio, e mercè le sovvenzioni accordate agli imprenditori delle ferroviarie costruzioni, raggiungeva lo scopo utilissimo di diffondere a tutta l'Italia il benefizio delle comunicazioni e del commercio. — Ma la esperienza dimostrava tantosto, che la progressione rapida delle linee ferroviarie non avrebbe mai raggiunto lo scopo economico tanto desiderato, se parallelamente non fosse progredito lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Tostochè le produzioni in generale avranno raggiunto un aumento importante, il rispettivo reddito delle ferrovie ne sarà proporzionatamente accresciuto, e l'attrito commerciale, producendo ed alimentando nuove fonti di pubblica ricchezza, permetterà che i proventi chilometrici delle vie ferrate salgano alla proporzione voluta per esonerare il Governo delle guarentigie loro concesse.

Un fenomeno, di cui è facile trovare la spiega nelle mentovate cagioni, dimostra che le grandi arterie ferroviarie italiane rendonsi più onerose e meno produttive alle società dei costruttori, nella ragion diretta del chilometrico loro sviluppo. Laonde, ad oggetto di rialzare l'industria campestre destinata ad alimentare il commercio, ed altresì per valersi di potente forza

motrice a vantaggio della meccanica, fu divisato di utilizzare una imponente massa di acqua. (240-B)

La colossale impresa del canale *Cavour*, che rapidamente volge al suo termine, è destinata a risolvere un problema della più grande importanza economica e pratica, poichè susciterà nelle popolazioni la fiducia nei grandi concetti della scienza e nei tecnici risultati dell'arte. La sicurtà che deriva dalla riuscita del piano enunciato, incoraggia lo spirito di associazione, facendolo concorrere ad imprese maggiori.

Tale è il còmpito riserbato in grandi proporzioni alla *Società dei canali d'irrigazione italiani*, la quale giova sperare che sarà per estendere i suoi studi alle altre parti della penisola, dove l'ignoranza dei trovati tecnici intorno alle irrigazioni toglie allo Stato dei risultamenti assai cospicui. L'incoraggiamento accordato dal Governo al canale *Cavour* non dubitiamo che si diffonderà ancora in beneficio di altre regioni, provvedendo subito a studi opportuni intorno alle condizioni idrografiche delle varie provincie del regno.

La convenzione che il Governo italiano stipulava nel 9 maggio 1862, per la costruzione e l'esercizio del canale *Cavour*, disegnò il primo passo nelle imprese di grande utilità nazionale, ed approvata dal Parlamento con la legge del 25 agosto del medesimo anno, venne attuato il progetto di fertilizzare mediante le acque del Po le vaste campagne del Vercellese del Novarese, della Lomellina e di una parte del Casalese, rispondenti complessivamente alla superficie di 118 mila ettari incirca; ed il risultato finale di tale impresa sarà quello di elevare il valore prediale delle zone irrigue di dugento milioni di lire.

Il Parlamento strenuamente concorrendo in una impresa cotanto importante, e volendo derivarne utilità più cospicua, deliberava di accrescersi la portata di obbligo minimo del canale, dai metri cubici 92 a 110 per ogni minuto secondo, e tale potenza imposta all'alveo, determinava nuovi studi, in virtù dei quali fu riconosciuto che nei periodi di massima magra la dote minima richiesta dal canale *Cavour* non avrebbe raggiunti i tre quarti del volume richiesto dalla legge votata dal Parlamento.

Da quel momento fino al dì d'oggi gli animi delle popolazioni, generalmente parlando, e specialmente gli utenti collocati lunghesso le sponde di quella grande arteria irrigabile, rimasero perplessi e dubbiosi circa

(240-B) l'effettiva quantità che si avrebbe potuto derivarne a vantaggio dei campi messi in condizioni favorevoli onde fruirne. Laonde fu in ogni parte desiderato che i corsi d'acqua attraversati dal canale *Cavour*, tra i quali principalmente la Dora Baltea, il Cervo, la Sesia, ed altri fiumi minori, ne avessero corretta la portata mediante bocche d'immissione, affinchè o direttamente per mezzo del Po, o per via di dotazioni complementari, si fosse certi della quantità media delle acque necessarie alla irrigazione delle dette campagne.

La società concessionaria del canale, profittando delle favorevoli condizioni topografiche, e bramando fruire dei naturali vantaggi a profitto del proprio esercizio, acquistava pel valore di 20,300,000 lire i canali demaniali derivanti dalla Sesia e dalla Dora, la quale ultima avendo origine dal Monte Bianco, si fa doviziosa di acque durante la state, allorchè il Po raggiunge il più basso livello.

L'aumento di portata di cui si è fatta parola, le spese occorrenti agli studi, il capitale di 6,300,000 lire a doversi erogare per l'acquisto delle ragioni d'acqua di proprietà privata, o per la costruzione dei nuovi canali distributori, e l'interesse del numerario a sborsarsi durante il periodo della costruzione, elevarono il capitale complessivo della società concessionaria ad 80 milioni, ripartito in 50 mila azioni e 110 mila obbligazioni, ai quali titoli lo Stato garantisce l'interesse del 6 per cento e l'ammortizzazione graduale durante il periodo di anni cinquanta.

Stante le cose nel modo anzidetto, con progetto di legge presentato al Parlamento, dal presidente del Consiglio dei ministri, nel 17 giugno 1864, venne proposta l'approvazione dei contratti di acquisto delle rogge Busca e Rizzo-Birago, facendosi ricordo alla Camera, come ad oggetto di menomare per quanto fosse possibile gli effetti della garanzia, venisse imposto alla società costruttrice l'obbligo di acquisto, a richiesta del Governo, e nel modo dal medesimo determinato, di rogge fontane acquedotti e ragioni d'acqua da dover essere approvato per legge.

Si delimitava pertanto l'ammontare dei detti acquisti alla citata somma di 6,300,000 lire, a seconda dell'articolo 15 della convenzione, e si asseriva che il roggione Rizzo-Birago, avendo comuni le origini con la roggia Busca per l'incile di Sesia presso Carpignano, avesse una sezione costante di 8 a 9 metri sul fondo,

ed una portata superiore ai 280 moduli, pari a litri 16,240, mentre l'ordinaria competenza non arriva ad un terzo, e per tale favorevole condizione offrisse larghissimo campo allo smaltimento delle acque del canale *Cavour*. (240-B)

Ma prima di procedere oltre, e porre a disamina i rapporti tra le roggie e gli altri corsi o cavi in generale col grande canale *Cavour*, è mestieri fermarsi per poco sullo sviluppo, la capacità e le dimensioni dello stesso. Una tale prenozione non sembrerà inopportuna dal momento che le dimensioni, la capacità e l'andamento di tale grande arteria d'irrigazione sono altrettanti dati che debbono guarentire l'esito felice cui è destinata, e a dimostrare quale debba essere la norma a seguire nell'acquisto e nell'uso di tutti gli altri rigoli, e di tutte le derivazioni necessarie all'irrigazione generale che quella grandiosa opera ha per diretto obbiettivo.

Lo sviluppo del canale *Cavour* somma la lunghezza di chilometri 82 : 23 partendo dall'incile del Po, e l'andamento veduto in complesso, segue la direzione sud-ovest a nord-est. Da Chivasso procedendo verso Verolengo raggiunge la Dora Baltea, che attraversa su grandioso ponte-canale di nove luci, ciascuna della corda di 16 metri. Il tracciamento procede quindi in linea quasi retta fino al torrente Elvo, dove si apre il passaggio al disotto del letto dello stesso, con tomba-sifone di cinque luci, ciascuna di cinque metri di corda.

Nel corso di quindici chilometri il cavo, tra l'Elvo e la Sesia s'incontra nel Cervo, che viene sorpassato mediante un ponte-canale di sette luci della corda di quindici metri ciascuna, e con altro ponte-canale a tre luci di nove metri supera la Roasenda, e finalmente passa sotto la Sesia con enorme tomba-sifone a cinque luci di cinque metri ciascuna.

Oltre la Sesia, pel corso di circa quindici altri chilometri, il canale attraversa un grandissimo numero di acque correnti, tra le quali i corsi delle roggie Busca e Rizzo-Birago, e quindi procedendo innanzi, da Novara a Varallo, sottopassa con tomba-sifone a tre luci il torrente Agogna. Giunto al Terdoppio, lo trapassa con altra tomba-sifone di cinque metri di corda, e da questo punto bruscamente piegando nella direzione del nord mette capo al fiume Ticino.

L'inclinazione media del canale è di 2 64 per 10,000, e tale condizione di pendenza è favorevolissima alla

(240-B) irrigazione, essendo nelle giuste proporzioni richieste dalle leggi della scienza idraulica. Egli è ancora notevole, che soltanto nel corso di ventisei chilometri scorre in sezione di escavo, la quale non raggiunge una profondità maggiore di dieci metri, e tale specialità nello sviluppo del generale livello presenta favorevoli dati all'irrigazione in tutta la lunghezza del corso.

La larghezza in fine del fondo del canale *Cavour*, è di 40 metri all'incile di Po, e va man mano rastremandosi fino a metri 7 1/2 allo sbocco nel fiume Ticino.

Tali brevissime nozioni, quali può comportarle il presente rapporto, servono a dare un'idea sommaria dell'opera grandiosa al cui servizio il ministro delle finanze proponeva il progetto di legge di cui si è fatta menzione.

Portato innanzi alla vostra Commissione lo schema surriferito, la medesima dopo lungo e maturo esame, veniva nella deliberazione di doversi invitare i ministri di agricoltura e commercio, e delle finanze a fornire gli opportuni schiarimenti, affinchè senza approvare o respingere il progetto in disamina, fosse dato esplorare alcun mezzo onde derivare l'acqua dal canale *Cavour* per mezzo dei tre grandi meati naturali, l'Agogna, il Terdoppio, e l'Arbogna. A tale obbietto la Commissione si avvisava di redigere una minuziosa esposizione di tutte le quistioni, che vennero elevate e discusse nel suo seno, ed ancora un progetto, che ad essa pareva preferibile, e poscia spedir tutto ai ministri, con preghiera di prendere in seria considerazione tali importantissimi risultamenti di esame, e fornire gli schiarimenti richiesti. In una tale esposizione si faceva cenno eziandio dell'uso dei torrenti enunciati, a seconda della proposta del commissario dell'ufficio sesto. Dopo queste preliminari deliberazioni della Commissione, la Camera si aggiornava, ed il Ministero si dimetteva.

I nuovi ministri, tenendo il massimo conto dei concetti della Commissione e facendoli proprii, presentavano nella tornata dell'otto febbraio 1865 il nuovo progetto di legge per la distribuzione delle acque del canale *Cavour*, nel quale adottavano il sistema di utilizzare specialmente gli alvei dei torrenti Agogna, Terdoppio, ed anche l'Arbogna, che appartengono allo Stato, e quindi sono meno costosi, e che scorrendo tutti per lungo tratto di paese inferiormente alla destra sponda del canale, trovansi in condizioni favorevoli per ismal-

tirne le acque, mediante le numerose bocche e chiuse di derivazione. Tali torrenti poi, insieme alle rogge Busca e Rizzo Birago, ed alla roggia Mora e naviglio Langosco, nonchè altri derivatori di minore importanza che sarebbe opportuno acquistare, dicevasi costituirebbero l'insieme di un capace sfogo all'acqua del canale *Cavour*, in una completa rete o sistema d'irrigazione. Tutti gli acquisti enarrati si dovrebbero pertanto effettuare senza oltrepassare i limiti della somma assegnata in 6,300,000 lire.

E pertanto il piano ministeriale, preoccupandosi dell'urgenza della legge per la pronta distribuzione delle acque, chiedeva che si autorizzassero gli acquisti, dichiarandosi la esecuzione delle opere rispettive un subbietto di pubblica utilità, e proponeva che si procedesse senza indugio alla espropriazione di ogni diritto o possesso, che all'attuazione delle dette opere per avventura si riferisse.

Come mezzo poi per migliorare le condizioni di acquisto, proponevasi, che il corrispettivo delle espropriazioni dovesse essere fornito con l'assegno di acqua, senza bisogno di approvazione per mezzo di legge speciale, e con l'obbligo ai possessori di pagare in contanti il valore della maggiore quantità di acqua che loro occorresse, al di là del compenso emergente dalle ragioni della espropriazione sofferta: quale compenso dovesse essere rimborsato alle finanze a norma dell'articolo 32 della convenzione del 25 agosto 1862.

La Commissione, invitando allora di nuovo il Ministero a fornire i chiarimenti già richiesti, ne formulava l'insieme, ed osservava, che il corrispettivo fissato per l'acquisto delle rogge Busca e Birago fosse grandemente esagerato, qualora si volesse tener conto, che al Busca si venisse ad accordare l'acqua gratuitamente ed in perpetuo, mentre che il medesimo al presente, per fruire della irrigazione, paga allo Stato la vistosa somma di 27,000 lire in ogni anno.

In attenzione delle spieghe chieste al Ministero, intorno ai contratti concernenti le rogge Busca e Rizzo-Birago, la Commissione veniva nel convincimento di essere necessaria una seria dimostrazione, fondata e comprovata dai documenti, intorno alla capacità delle dette rogge, ed alla media delle acque che annualmente decorrono nell'alveo delle medesime, nonchè sul profitto reale che ne deriverebbe ai proprietari ed agli utenti. Queste e le altre deduzioni delle quali è parola qui ap-

presso, parvero indispensabili in presenza del fatto che i corrispettivi proposti erano stati creduti in generale esageratissimi, e quelli poi della roggia Busca assolutamente sproporzionati e non accettabili.

La Commissione pertanto unanimemente decideva di doversi adottare misure eguali di espropriazione forzata per le rogge e i torrenti. Laonde ad oggetto di procedere con piena cognizione di causa, e fare che il suo giudizio non si appoggiasse a convinzioni individuali, le era mestieri della dimostrazione, che le rogge Busca e Birago potessero realmente condurre almeno trenta metri d'acqua, che i torrenti Mora e naviglio Langosco ne potessero smaltire altri sessanta metri cubici, e finalmente che non rimanesse dubbio sul beneficio che le finanze sarebbero per conseguire dai detti canali e torrenti. Prima dunque di respingere i due contratti di acquisto delle rogge Busca e Birago, si rendevano grandemente necessari tali estremi sumentovati, non essendovi d'altronde veruna discrepanza sul modo d'impossessarsi dei canali e torrenti, cioè per mezzo della espropriazione forzata.

I quesiti formulati dalla Commissione erano dunque complessivamente diretti, o alla dimostrazione dell'utilità dell'acquisto, o a quella della inutilità dello stesso, ed a conseguire un criterio della capacità dei cavi destinati a distribuire in benefizio della irrigazione le acque derivate dal canale *Cavour*.

Primieramente richiedevasi quale fosse la rispettiva rigorosa capacità delle due rogge Busca e Rizzo-Birago e dipendenze. A tale quesito rispondevasi, che la capacità della Busca, a norma della relazione giudiziaria del perito adoperato per verificarla, fosse di rodigi novaresi novanta, pari a moduli 335
(cioè litri 19,430)

Alla quale unita quella del cavo Ladro in moduli 25
(pari a litri 1450)

Ne risultasse il totale in moduli 360
(pari a litri 20,880).

La capacità poi della Rizzo-Birago, essere di rodigi 55, pari a moduli 200

Onde il totale di ambe le rogge ammontasse a moduli 560
(eguali a litri 32,480).

Nel progetto di legge del 17 giugno 1864, presentato

all'esame della Camera dal presidente del Consiglio, la capacità della roggia Busca risulta di moduli . 150

Cui aggiunta quella del cavetto Ladro in moduli 20

Sono moduli . . . 170

(cioè litri 9,860).

Il roggione Rizzo-Birago si asserisce ivi della portata di moduli 280

Laonde sommano unitamente moduli . . . 450

(pari a litri 20,000).

Ma dalle quantità enunciate si asseriva nel primo progetto doversi detrarre la media dell'acqua che fluisce costantemente in ciascuna delle rogge, onde definire con precisione la massa di fluido che desse possono derivare dal canale *Cavour*. Perlocchè a seconda dei medesimi dati forniti dal primitivo schema di legge, la roggia Busca ha nella media, all'incile, soli trenta moduli d'acqua e quindi presenta la capacità di derivare dal Po moduli 120

Il cavo Ladro ha una portata, che supera l'ordinaria sua competenza, di moduli 20

Totale moduli . . . 140

Aggiunti a questi il roggione Rizzo-Birago, che si dice della capacità di moduli 280, ma della competenza effettiva presente di un terzo, e quindi adatto alla derivazione in due terzi, cioè moduli 186

E si avrà per risultamento depurato la quantità di moduli cubici 326

(pari a litri 18,908).

Le posizioni enunciate sono dunque in manifesta contraddizione coi dati emergenti dalla recente perizia, poichè nella stessa si fa montare a moduli 110 in più di quella additata nel primo progetto di legge, la portata delle roggie enarrate.

E finalmente con vaga indicazione, si porta a 60 moduli la media delle acque costanti in ambedue le rogge, dal che risulterebbe che l'effettiva capacità delle stesse fosse di moduli cinquecento, secondo la prima posizione, cioè litri 29,000.

La grande differenza dei dati del primo e del secondo progetto di legge, per quanto si rapporta alle indagini di capacità riferite, preoccupò sì fattamente la vostra Commissione da non potersi acquetare alle dimostrazioni risultanti dalle tecniche risposte fatte agli esposti quesiti. Ma quale sarebbe d'altra banda il valore da at-

(240-B) tribuirsi alle due rogge in ambi i casi considerati nelle reciproche posizioni del primo e del secondo schema di legge? Le consuetudini dominanti forniscono alla pratica l'ammontare del valore medio di un modulo d'acqua in lire 1600, onde adottando tale unità di prezzo, come base di valutazione si avrebbero secondo le due posizioni delle enormi differenze nei valori che non si potrebbero in veruna guisa giustificare con mezzi tecnici e pratici.

Alle considerazioni su esposte altra fa d'uopo aggiungerne di non minore importanza, che emerge dalla stessa natura dei canali irrigatori. Ed invero, l'intrinseco valore dei medesimi dovendo essere ragguagliato al reddito effettivo e depurato, non troveremmo una norma sicura e costante di valutazione, senza tener conto della quantità media della mancata irrigazione in una gran parte dell'anno, per effetto della penuria quasi assoluta cui vanno soggetti nel corso della state.

La roggia Busca, a modo d'esempio, deriva le sue acque della Sesia, che tutti conoscono come nella stagione estiva s'inaridisca quasi allo intutto, e quindi emerge che la ragione del fitto adottata nelle valutazioni anzidette per lo meno è problematica. Le medesime perizie ci rivelano inoltre che l'affitto della Busca potrebbe sostenere l'aumento di annue lire 20 mila, mentre che con altro calcolo sottrattivo e prudenziale, lo si riduce a sole lire 10,653. Niuna certezza pertanto si ottiene dai dati e dalle conclusioni delle perizie finora eseguite.

Arrogi a tutte le considerazioni fin qui noverate, che risulta dalle estimazioni stesse, e dal dettaglio dello stato attivo e passivo delle rogge, che grandi riparazioni sarebbero necessarie per mantenerle nel debito uso, ed i capitali necessari per tutti i restauri, era mestieri computare a diffalco, una con l'ammontare delle annue riparazioni espresse in una media analitica.

In generale adunque la Commissione non ha potuto formarsi alcun preciso criterio dei dati della estimazione di quei canali derivatori, poichè niuna analisi le venne presentata, che sotto forma scientifica o pratica venisse a giustificare i valori parziali delle rogge in discorso. In vista di tutte le considerazioni esposte finora, niun espediente le parve più consentaneo da quello in fuori di respingere l'acquisto delle rogge, così come è formulato nei citati due progetti di legge, e ad unani-

mità di voti vi fu sostituito l'acquisto per espropria- (240-B)
zione forzata.

La vostra Commissione, convinta della grande utilità di un tale espediente, vi propone, con l'accennata condizione di espropria per pubblica utilità, non solamente l'acquisto delle rogge Busca e Rizzo-Birago, ma ancora quello di tutti i cavi complementari, che potessero per avventura completare il vasto sistema d'irrigazione che il canale *Cavour* ha per obbietto di conseguire. Ma prima di procedersi alla compra dei cavi derivatori di privata spettanza, crede che sia necessario, e di ciò fa formale proposta, che si utilizzino gli alvei dei torrenti Agogna, Terdoppio e l'Arbogna, col mezzo dei quali, senza grave dispendio, il benefizio delle acque si potrà diffondere alla massima parte della superficie irrigua della diritta sponda del canale *Cavour*.

Laonde nell'articolo primo dell'annesso schema di legge, sembrò cosa opportuna definirli ed enumerarli, ed inoltre nell'articolo secondo, la Commissione volle adottare un temperamento di equità nella distribuzione delle acque dalla origine del canale progressivamente procedendo verso la foce, convinta essendo, che se di tutti i confluenti utilizzabili si farà tesoro, le acque saranno sufficienti per servire alla irrigazione fino al limite del Ticino, e forse permetteranno eziandio di varcarlo, onde apportare il loro benefizio al di là dello stesso.

Il termine assegnato alle espropriazioni nell'articolo sesto, ha rapporto col diritto concesso alla società per anni cinquanta, e quindi ad evitare, che la società stessa non protragga indefinitamente gli acquisti con danno evidente della proprietà fondiaria.

In quanto alla determinazione dei cavi complementari per mezzo di decreto reale, la Commissione ha creduto necessario un tale espediente per garentire i proprietari del loro avere nell'interesse dell'agricoltura e dell'industria. Con questi cavi complementari si potrà condurre la irrigazione in quei territori che non potessero essere irrigati dai torrenti e dalle rogge accennate.

Che le disposizioni contenute nei primi sette articoli dell'allegato progetto di legge debbansi all'uopo applicare ancora alla sponda sinistra del canale *Cavour*, egli è per sè stesso evidente, poichè con tale espediente altri 20,000 ettari in circa di terreni godranno di un benefizio che la legge debbe indistintamente largire ad

(240-B) ogni regione che ne sia suscettibile. E per tale motivo la Commissione è d'avviso che a completare il sistema d'irrigazione della sponda anzidetta, le norme di legge debbono essere identiche a quelle adottate per la sponda diritta, perchè della generale irrigazione di tutti i campi collocati dell'una e l'altra banda, una sola esser debbe la condotta e la scorta.

La preferenza accordata agli espropriati mediante compenso in acqua, secondo l'articolo 8, con la riserva che se ne debba tener conto nell'apprezzamento del compenso, era utile onde prefinire una norma sicura alle valutazioni, e regolare i contratti.

Il complesso infine di tutte le modalità che la Commissione ha creduto dovere adottare onde salvare il principio della rigorosa giustizia verso gli utenti e gli acquirenti delle acque, risulta evidente dai motivi che la determinarono a formularne l'insieme. Di fatti, se la medesima si avvisa di respingere come non comportabili, ed anzi dannosi gli acquisti delle rogge Busca-Birago e loro dipendenze, non può non sentire vivamente il dovere di soccorrere ad ogni altra eventualità che potesse ingenerare l'inceppamento dell'industria, e per conseguenza il benefizio che la nazionale finanza è in diritto di derivarne.

Sono queste le conclusioni che la Commissione ha stimato di dover adottare nell'analisi del progetto di legge intorno alla distribuzione delle acque del canale *Cavour*, convinta che mercè tali guarentigie, i diritti del proprietario rimarranno assicurati dalla salvaguardia delle leggi, e la nazionale finanza non correrà il rischio di erogar prezzi eccessivi, e soggiacere a dispendi non giustificati da veruna ragione economica e pratica.

G. D'ERRICO, *relatore*.

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

È approvata la convenzione 10 ottobre 1861 colla quale le finanze hanno acquistato dal marchese Lodovico Busca-Arconati-Visconti la roggia Busca e sue dipendenze descritte in essa convenzione. Ed è pure approvato l'atto 10 gennaio 1863 in virtù del quale la Compagnia generale dei Canali Italiani d'irrigazione subentra alle Regie Finanze per tutti gli obblighi e diritti nascenti dal suddetto acquisto.

Art. 2.

È approvata la convenzione 30 aprile 1864 colla quale le finanze e la Compagnia generale dei Canali Italiani d'irrigazione hanno acquistato dal signor barone Alessandro Costantino Sanner il roggione Rizzo-Biraga e sue dipendenze in essa convenzione descritte.

Art. 3.

Per la distribuzione delle acque del canale *Cavour* potranno destinarsi, oltre le roggie come sovra acquistate, anche la roggia Mora, il naviglio Langosco ed i torrenti Agogna, Terdoppio ed Arbogna colle rispettive dipendenze e coll'aggiunta degli occorrenti cavi complementari.

Art. 4.

Sono autorizzati gli acquisti e le opere occorrenti per attuare il suindicato sistema di distribuzione delle acque del canale *Cavour*.

La relativa spesa, cadente a carico della Società concessionaria del canale stesso a termine dell'articolo 15 della convenzione approvata colla legge 25 agosto 1862, dovrà essere contenuta nei limiti stabiliti da detto articolo.

Art. 5.

La distribuzione delle acque del canale *Cavour* nel modo sovradesignato è dichiarata opera di pubblica utilità.

Potranno per conseguenza essere espropriati i proprietari della roggia Mora, del naviglio Langosco e

PROGETTO DELLA COMMISSIONE.

Art. 1.

Per la distribuzione delle acque del canale *Cavour* sono destinati i torrenti Agogna, Terdoppio, Arbogna e loro dipendenze, nonchè le roggie Rizzo-Biraga, Busca, Mora, il naviglio Langosco, e rispettive attinenze.

Art. 2.

Le acque del canale *Cavour* saranno introdotte mano mano nelle roggie, nei torrenti e nei cavi nell'ordine in cui si presentano ~~alla destra sponda~~, lungo il percorso del canale stesso, e verranno distribuite progressivamente ai terreni loro adiacenti.

Art. 3.

Le opere per la distribuzione delle acque del canale *Cavour* sono dichiarate di pubblica utilità.

Potranno pertanto essere espropriate tanto le bocche, le chiuse di derivazione, diritti ed accessorii di qualsivoglia natura sui torrenti Agogna, Terdoppio, l'Arbogna e loro dipendenze, quanto le roggie Rizzo-Biraga, Busca, Mora, naviglio Langosco ed altri cavi complementari, nonchè i bocchetti sulle stesse roggie e sui cavi.

Art. 4.

Sono per conseguenza autorizzati gli acquisti, le regolazioni e le altre opere necessarie per l'attuazione del suindicato sistema di distribuzione; però nei limiti fissati dall'articolo 15 della convenzione approvata con la legge del 25 agosto 1862.

Art. 5.

La facoltà di espropriare accordata al Governo dall'articolo 3 non si potrà esercitare che durante il primo quinquennio successivo alla promulgazione della presente legge.

loro dipendenze ed i possessori di bocche, chiuse di derivazione, accessorii e diritti qualsiansi tanto lungo i cavi Busca, Rizzo-Biraga, Mora, Langosco e loro dipendenze, quanto lungo i torrenti Agogna, Terdoppio ed Arbogna inferiormente alla riva destra del canale *Cavour*, come pure i proprietari degli altri cavi occorrenti per completare l'adottato sistema di distribuzione delle acque.

Art. 6.

A misura che sarà riconosciuta la necessità di espropriare gli enti indicati nel precedente articolo la Prefettura della provincia, mediante pubblicazione di avvisi, inviterà le parti interessate ad intervenire alla ricognizione dello stato di fatto normale degli enti stessi da effettuarsi coll'assistenza di un delegato della Prefettura.

Avvenuta la ricognizione suddetta, con o senza intervento degli espropriandi, sarà fatta facoltà all'Amministrazione espropriante di occupare senz'altro gli enti suindicati, senzachè possa farsi ostacolo all'immediata occupazione o sospendersene gli effetti salvo ogni dritto alle parti per ciò che concerne la liquidazione dei compensi.

Art. 7.

I compensi di espropriazione ai possessori di bocche, chiuse di derivazione, accessorii ed altri dritti lungo le roggie, cavi o torrenti suindicati potranno essere determinati in una quantità d'acqua proporzionata alle loro ragioni.

Potrà anche concedersi ai possessori suddetti una maggiore quantità d'acqua verso pagamento in denaro del prezzo. In questo caso però rimarrà fermo il disposto dell'ultimo alinea dell'articolo 32 della convenzione approvata colla legge 25 agosto 1862.

Art. 8.

Un regolamento da approvarsi con decreto reale stabilirà le formalità da osservarsi per la ricognizione dello stato di fatto degli enti da espropriarsi e le norme per i consorzii, di cui agli articoli 30 e 31 della convenzione citata nel precedente articolo, per la formazione e per l'uso dei cavi necessari alla distribuzione delle acque.

Art. 6.

L'indicazione dei cavi complementari di già esistenti e da espropriarsi, loro accessorii e diritti relativi, nonchè quella dei nuovi e da aprirsi, sarà fatta mediante Decreto Reale.

Art. 7.

Il compenso per l'espropriazione ai possessori di bocche, chiuse di derivazione, bocchetti, accessori ed altri diritti lungo i torrenti, le roggie ed i cavi, sarà determinato in una quantità d'acqua proporzionata alle loro ragioni.

Qualora il possessore ricusi il compenso in acqua, sarà in facoltà del Governo di espropriarlo integralmente, pagandogli il prezzo in danaro.

* *

Art. 8.

In caso di deficienza d'acqua del canale *Cavour*, gli espropriati, mediante compenso in acqua, avranno rispettivamente la preferenza sulle nuove dispense per l'acqua decorrente nei torrenti e nelle roggie summentovate, purchè di questo diritto eventuale riservato siasi tenuto conto nell'apprezzamento del compenso.

Art. 9.

Quando vi sia dissenso tra il Governo ed i possessori contemplati all'articolo 7 circa la quantità d'acqua

* * Il compenso per l'espropriazione delle proprietà delle roggie e di altri cavi complementari dovrà pagarsi in tutto od in parte in acqua od in danaro.

da assegnarsi per compenso, esso avrà tuttavia facoltà di occupare gli enti espropriandi, previa prestazione del corpo d'acqua, sì e come verrà determinato dal giudizio dei periti, secondo la disposizione della legge sulla espropriazione.

Resta però riservato all'autorità giudiziaria, a termini di dette disposizioni, il giudizio sul maggiore compenso cui gl'interessati credessero di avere diritto.

Art. 10.

Un regolamento da approvarsi con decreto reale stabilirà le norme per i consorzi di cui agli articoli 30 e 31 della succitata convenzione per la formazione e per l'uso dei cavi necessari alla distribuzione delle acque.

Approvato nella Sessione del 15 Aprile 1865.

Peruzzi